

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo le dichiarazioni oltranziste contro la riapertura del Canale di Suez

ESPULSO DA MALTA l'ammiraglio Birindelli

Il comandante delle forze navali del sud Europa è subito rientrato a Napoli - Emozione a Bruxelles, dove si è riunito ieri il Consiglio atlantico Convocato a Roma l'ambasciatore italiano - Interrogazione comunista alla Camera sulle dichiarazioni dell'ufficiale contro la riapertura di Suez

Clamoroso da Malta: il primo ministro laburista Dom Mintoff ha espulso l'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali atlantiche dell'Europa meridionale. La prima notizia è stata data ieri mattina dal giornale «Daily Express», secondo il quale l'ammiraglio è stato comunicato mercoledì scorso che egli era considerato «persona non gradita» dalle autorità maltesi e doveva pertanto andarsene con la massima rapidità. Cosa che Birindelli ha fatto, rientrando in Italia.

Subito dopo Birindelli partiva da Malta anche l'ambasciatore italiano Diego Soro, chiamato a Roma «per riferire». Si dà per certo che l'ambasciatore italiano per il momento non rientrerà in sede alla Valletta.

La sensazionale vicenda è venuta alla luce nel giro di poche ore con una serie di no comment, di mezzesmentite e di ammissioni che si incrociavano in una ridda febbrile di dispacci delle agenzie di stampa da Londra, da Malta, da Bruxelles, e infine, da Napoli. Da Napoli infatti è venuta la prima conferma esplicita ma indiretta. Il Comandante alleato delle forze del Sud Europa di Napoli nel primo pomeriggio ha fatto diramare questo comunicato dal suo ufficio stampa: «L'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle forze navali per il Sud Europa è stato invitato dall'ammiraglio Orazio Rivero, comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, presso il suo comando di Napoli. L'ammiraglio è già in Italia».

A Bruxelles è riunito da questa mattina il Consiglio atlantico, impegnato a discutere il caso Birindelli: ma, come ha detto un funzionario della Nato, «la consegna ufficiale è di non parlare con i giornalisti». Un'altra fonte si è limitata ad osservare che il comando delle forze navali del sud Europa può essere esercitato da Birindelli anche da una sede diversa dalla Valletta. I dispacci da Bruxelles parlano di «emozione vivida» in quegli ambienti della Nato.

Birindelli già alcuni mesi fa accusò Mintoff di voler sostituire le navi della Nato con quelle dell'URSS nei porti di Malta, una volta che fosse arrivato al governo, proprio mentre Mintoff si batteva per sostenere la necessità della neutralità per Malta. Ma il colpo decisivo, cioè l'espulsione di Birindelli, è stato tirato addosso con le sue dichiarazioni a proposito della riapertura del Canale di Suez. In una intervista a un giornale israeliano egli sostenne, come comandante atlantico, che il Canale non deve essere riaperto e che è interesse della Nato che esso resti bloccato, così da impedire alle navi dell'URSS di recarsi nell'Oceano Indiano: «anche se ciò danneggia molte nazioni europee». Ora ci vuol poco a capire come per Malta sia di una importanza primaria, anzi vitale, la riapertura del Canale: la ripresa dei traffici sulle rotte che collegano Gibilterra a Suez garantirebbe non lontane prese di posizione di un rilevante volume di attività nei suoi porti, con rilancio del turismo e della attività nei cantieri per le riparazioni navali.

La clamorosa disavventura di Birindelli — che coinvolge anche la reputazione della Nato messa in scacco da un paese piccolissimo e inermemente — richiama alla memoria un piccolo fatto mediterraneo un rilevante volume di attività nei suoi porti, con rilancio del turismo e della attività nei cantieri per le riparazioni navali. La clamorosa disavventura di Birindelli — che coinvolge anche la reputazione della Nato messa in scacco da un paese piccolissimo e inermemente — richiama alla memoria un piccolo fatto mediterraneo un rilevante volume di attività nei suoi porti, con rilancio del turismo e della attività nei cantieri per le riparazioni navali.

Documentata denuncia dei parlamentari comunisti alla Camera

Il governo tiene inutilizzati i miliardi destinati al Sud

A distanza di sette mesi dal «decretone», ancora fermi 313 miliardi per il Mezzogiorno e l'agricoltura - Non contratto il previsto mutuo di 200 miliardi per finanziare l'ultimo anno del «piano verde» - Non costituita la società finanziaria per il sostegno alla piccola e media industria - Una mozione e un'interpellanza del Partito comunista per impegnare il governo all'attuazione urgente delle misure già deliberate

Con due atti del suo gruppo parlamentare della Camera (una mozione e una interpellanza), il PCI ha sollevato il grave problema delle inadempienze del governo verso una serie di urgenti provvedimenti economici e sociali già deliberati e finanziati e la cui attuazione avrebbe contribuito ad affrontare la crisi dell'agricoltura, del Mezzogiorno e delle piccole e medie industrie. Si tratta di casi esemplari della inefficienza, della mancanza di volontà politica, della irresponsabilità verso i drammi del paese che caratterizzano il governo. Ecco di che si tratta.

In primo luogo. A più di sette mesi di distanza dalla approvazione del famoso «decretone-bis», con il quale il fisco ha già realizzato notevoli entrate, neanche una lira è stata finora spesa in quegli impieghi previsti dallo stesso provvedimento come urgentissimi ai fini di un rilancio dell'attività economica. In particolare: era prevista la spesa di 100 miliardi per opere di irrigazione (già progettate) nel Mezzogiorno, di 64 miliardi per lo sviluppo delle zone montane, di 122 miliardi per il finanziamento delle attività degli Enti di sviluppo agricolo e la predisposizione dei piani zonali, di 2 miliardi per la creazione di impianti collettivi e pubblici di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofruttili. Ripetiamo: di questi 313 miliardi non è stata spesa ancora neanche una mezza lira. E sono passati sette mesi. Il governo, inoltre non ha provveduto a contrarre i mutui per circa 200 miliardi per il finanziamento dell'ultima annualità del «piano verde». E il governo aveva ritenuto di dover ricorrere allo strumento del decreto legge, tanto aveva fretta.

In secondo luogo. Più di tre mesi fa, il 22 marzo scorso, è entrata in vigore la legge n. 184, che prevede uno stanziamento complessivo di 100 miliardi di lire per il sostegno della piccola e media industria. Di questi, 60 miliardi vengono destinati a una società finanziaria da costituirsi, incaricata di provvedere al risanamento di aziende in difficoltà. Ma anche questa legge è ancora inoperante: non si è neppure proceduto a quel semplice atto iniziale consistente almeno nella costituzione della società finanziaria. I motivi? Si dice che tra i partiti del centro sinistra non vi sarebbe accordo nella scelta del suo presidente e degli altri suoi dirigenti.

I due casi, sollevati dal gruppo comunista, pongono questioni semplici: nella loro emblematicità, ma insieme estremamente complesse e pericolose per le conseguenze che ne derivano. Innanzitutto, di fronte alla drammatica situazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, e di fronte alle condizioni di reale difficoltà in cui versano tante piccole e medie imprese industriali, emerge ancora una volta — a parte le più gravi carenze di linea politica generale — l'incapacità del governo e delle strutture burocratiche ed accademiche dello Stato, di adempiere perfino ai compiti più elementari, come la pratica attuazione di leggi da mesi in vigore, che dovrebbe essere un fatto quasi automatico per un'amministrazione e una direzione politica minimamente efficienti.

Da questa constatazione, la iniziativa del gruppo comunista parte per richiamare il governo al suo dovere di superare immediatamente ogni ostacolo, di cominciare a spendere subito i miliardi già reperiti e stanziati. Il che consentirebbe non solo di porre rimedio a situazioni di crisi di determinati settori produttivi, ma anche di dare rapidamente un impulso decisivo di migliaia di lavoratori e specialmente di giovani. attualmente.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato centrale per mercoledì 30 giugno alle ore 18,30.

Si estende il movimento di lotta nelle campagne

Nuove manifestazioni di braccianti e mezzadri nei prossimi giorni - Occupato il Petrochimico a Portofino - Scioperi all'Alfa Sud, a Terni e Genova

Dopo la grande giornata di lotta dei 350.000 braccianti pugliesi, si estende nelle campagne il movimento per il rinnovo dei contratti provinciali bracciantili, per nuovi patti coloniali e contro le disdette ai mezzadri che rivendicano il superamento di tale antiquato rapporto di lavoro. Nuovi scioperi e manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni oltre che in Puglia, in Umbria, Emilia, Campania e in altre regioni. Sulle lotte nelle campagne il direttivo della CGIL ha preso posizione rilevando che esse rappresentano «un momento concreto e importante di opposizione ai tentativi di svolta a destra e di blocco delle riforme».

Nelle fabbriche intanto si consolida il movimento di lotta su piattaforme rivendicative che affrontano i problemi di fondo della condizione del lavoro, dagli orari, ai cottimi, alle qualifiche, agli organici, all'ambiente. In questo modo si risponde anche alla repressione che il padronato sta mettendo in atto in numerosi luoghi di lavoro. Una grande lotta è in atto al Petrochimico di Portofino dove i metalmeccanici delle aziende esterne hanno occupato lo stabilimento in difesa del posto di lavoro, ponendo i problemi più generali dello sviluppo economico e sociale della Sardegna.

All'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco ieri il lavoro è rimasto bloccato: alle risposte negative date dall'azienda sulla piattaforma si è opposto un immediato sciopero. Bloccate per due ore ieri le Acciaierie di Terni: cottimi, organici, salute sono i problemi sollevati dagli operai su cui l'azienda mantiene un atteggiamento intransigente. Sempre ieri migliaia di lavoratori, metalmeccanici, marittimi, tecnici, impiegati hanno manifestato per le vie di Genova per il potenziamento e l'ammmodernamento della flotta, dei cantieri navali e del porto.

A PAGINA 4



SCIOPERO E CORTEO A POMEZIA

Pomezia e combattivo corteo ieri mattina a Pomezia durante lo sciopero dei metalmeccanici. La manifestazione era stata indetta per rispondere ai continui attacchi all'occupazione, contro la smobilitazione delle aziende e per rivendicare nuove condizioni di lavoro in fabbrica. Nella mattinata migliaia di operai si sono mossi per raggiungere il centro di Pomezia: sulla piazza del Comune, davanti al municipio si è svolto un affollato comizio del compagno Pio Galli, segretario nazionale della FIOM. Nella foto: il corteo operaio lungo la via Pontina

A PAGINA 4

Concluso con un voto interlocutorio il dibattito in Direzione sulla relazione Forlani

Nuove spinte conservatrici nella DC

Colombo accoglie le pressioni della destra contro le leggi agrarie e rivolge un grave attacco ai sindacati Critiche di Rumor e dei dorotei al governo - Donat Cattin: «La Democrazia cristiana ha paura delle riforme»

Chiesta per il giudice Biotti la sospensione dall'incarico



La vicenda Pinelli registra un nuovo clamoroso episodio: il PG della Cassazione, Guarniera, ha chiesto che il magistrato ricusato dal legge del commissario Calabresi sia sospeso da tutte le attività e sia privato inoltre delle stipendenze. Sulla richiesta il Consiglio superiore della magistratura dovrà decidere il 6 luglio prossimo. A PAGINA 6

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito nella Direzione dc si è concluso, secondo il previsto, con un voto interlocutorio che ripete quasi esattamente quanto è avvenuto in molte altre occasioni negli organi dirigenti democristiani. Vi è stato un rinvio di un confronto più deciso e conclusivo su alcune questioni di fondo, ma vi è stato anche l'emergere abbastanza netto di nuove spinte conservatrici all'interno dello «Scudo crociato» e di nuove proposte politiche per far passare queste spinte all'interno della coalizione quadripartita: per un colpo di freno alla politica delle riforme e per un arretramento su questioni delicatissime dell'indirizzo politico (come quelle che in gergo governativo si chiamano di «ordine pubblico»). Le sinistre dc, sebbene seguendo una scelta di cautela, hanno criticato la condotta della segreteria. I dorotei (Rumor, Piccoli, Spagnoli) hanno rivolto la loro polemica essenzialmente nei confronti del governo e di Colombo. E quest'ultimo, pronunciando un intervento alla fine dei lavori, prima delle conclusioni di Forlani, ha accolto buona parte delle sollecitazioni della destra, per quanto riguarda i contenuti delle leggi di riforma, attacco ai sindacati e richieste di un indirizzo repressivo. Concludendo il presidente del Consiglio ha fatto un appello all'unità morale — ha detto — «intorno a Forlani e intorno al governo».

Della discussione è risultata abbastanza evidente la polemica contro il presidente del Consiglio da parte del gruppo Rumor-Piccoli. L'atteggiamento anticolumbianesimo dei dorotei trova una spiegazione soprattutto nella vicinanza riunione quadripartita preannunciata dal presidente del Consiglio per la prossima settimana: una scadenza che può comportare qualche imprevisto, e per la quale, quindi, ci si prepara fin da ora. L'intervento più articolato del gruppo doroteo è stato quello di Rumor. Egli è partito dalla constatazione della «serietà della situazione», per raccomandare che le «tentazioni verso indirizzi nazisti» non passino all'interno della DC, la quale ha detto di «evitare di portare il Paese verso tensioni estreme» con una risposta al voto che sia «un riflusso di destra». Per questo, secondo Rumor, occorre evitare di «raggiungere equilibri più avanzati» e di «ipotizzare ritorni all'indietro». Da qui è partito un attacco abbastanza duro a Colombo e, per certi versi, ad altri dirigenti dc. Punto principale di questa critica è quello della incertezza che sarebbe determinata da una «strategia delle riforme» che è «apparsa slegata» dal «contesto difficile della congiuntura». Secondo l'ex presidente del Consiglio, le riforme non sono state «presentate e collocate secondo una strategia comprensibile e chiara ai vari ceti che pur vi sono interessati». Un altro punto dell'attacco di Rumor riguarda il «ripulimento dell'autorità dello Stato». E, infine, vi è stato un invito a Colombo a far sì che la «verifica» del centro-sinistra faccia emergere la «strategia comune».

c. f.

(Segue in ultima pagina)



quella razza

QUELLA specie di «continer» per la bile, costruito a guisa di sepolcro imbiancato, che è Augusto Guerriero, ha scritto per «Epoca» un articolo intitolato: «L'esperienza non insegna niente ai partiti di sinistra». La tesi che Riacciarretto sostiene è che «se il fascismo è ancora in reazione i quali ne conoscono benissimo la falsità: il fascismo, essi dicono, sono cinquant'anni fa come conseguenza degli scioperi e dei disordini del dopoguerra, così, oggi, se il MSI si afferma e se il fascismo è ancora una volta, appare allo orizzonte, la colpa è nuova: opera dei partiti di sinistra e degli scioperi e disordini» che essi promuovono.

Ora, anche ammettendo che una persona sia così distorta da credere, dopo tutto ciò che è scritto e detto su quel movimento, che il fascismo sia stato provocato dai «disordini» del primo dopoguerra e non dalla paura delle classi dominanti di perdere i denari e il potere, se fosse onesta dovrebbe sentire il dovere di domandarsi, quando oggi parla di «scioperi e disordini», di quali scioperi e di quali disordini si tratta. Può anche sepulture a deplorare gli uni e a condannare gli altri, se non lo abbatte la vergogna, ma è lecito, come fa Riacciarretto, discutere un lungo discorso alle agitazioni sociali di questo nostro tempo senza mai, neppure di passata, nemmeno con qualche freccia o distinguo, accennare alle ragioni degli «scioperi e disordini» e alle esigenze che il proletariato ha per il proprio futuro. Gli operai della Fiat hanno lottato mesi e mesi, con scioperi e disordini, per ottenere dieci minuti, dieci minuti, di tempo in più per mangiare e per non vedersi più obbligati a ripetere 1.500 volte in un giorno una operazione da compiere in 20 secondi. Dovevano seguirvi a supportare questa vita da bestie?

(Segue in ultima pagina)

La conclusione al Senato del dibattito promosso dalla mozione del PCI

Mobilizzati tutti i partiti antifascisti

Il governo impegnato a trasferire le funzioni dell'ONMI alle Regioni

FERRARA SI OPpone AL RADUNO MISSINO

Isolate le posizioni più conservatrici della DC che ha presentato due mozioni contrastanti - L'ordine del giorno conclusivo dei partiti di centro sinistra fissa entro l'anno il termine di presentazione della riforma e il conseguente scioglimento dell'ente L'intervento dei compagni Minella e Argiroffi - Maccaronne ha motivato l'astensione del gruppo comunista

La provocatoria manifestazione del MSI indetta per lunedì - Dal PCI alla DC i gruppi del Consiglio approvano il divieto disposto dalla giunta

L'ONMI va rapidamente superata, e i compiti, le funzioni e i mezzi finanziari ad essa attribuiti devono essere trasferiti alle regioni: questo il senso del voto con il quale il Senato ha concluso ieri il dibattito sulle mozioni presentate dal PCI, dal PSIUP, dalla Sinistra indipendente, dal PSI, dalla DC, e dal PSDI sui problemi dell'assistenza all'infanzia in Italia.

Il dibattito ha visto isolate le posizioni più grette e conservatrici, che la DC ha lasciato sostenere soltanto da un suo anziano notabile, di difesa dell'ONMI, con esito di tutta una concezione della assistenza all'infanzia intesa come beneficenza. Tutti compresi in seconda lettura i democristiani, le senatrici Falucci, pur con accenti diversi, hanno sostenuto invece la necessità non più rinviabile di una efficiente riforma dell'assistenza all'infanzia, e del passaggio di tutti i compiti in questo campo alle regioni.

L'ordine del giorno conclusivo, presentato da DC, PSI, PSDI e PRI, sul quale i comunisti, sinistra indipendente e PSIUP si sono astenuti, fissa alcuni importanti punti fermi sui quali il governo è ora impegnato: la approvazione, entro quest'anno, di una legge quadro sull'assistenza che consenta di realizzare una efficace rete decentrata, che preveda - dice testualmente il documento - « a trasferire i compiti

alle funzioni ed i mezzi finanziari relativi all'ONMI ed agli altri enti assistenziali nazionali, per i quali ci sia possibile a livello regionale. L'ordine del giorno impegna infine il governo ad attuare urgentemente il decentramento alle regioni delle funzioni in campo assistenziale e sanitario, e ad accelerare la presentazione del disegno di legge di riforma sanitaria.

Il dibattito di oggi - ha detto il compagno Maccaronne, dichiarando l'astensione dei comunisti sull'ordine del giorno della maggioranza - è un passo avanti nella direzione di una reale riforma dell'ordinamento dell'assistenza all'infanzia. Il gruppo comunista in questo campo, a nostra astensione critica - ha il concluso Maccaronne - ha il significato di un atto di fiducia nei confronti dell'assemblea di richiamo al governo perché dimostri di saper mantenere gli impegni assunti di fronte al parlamento.

Il fascista Roberti e il liberale Cottone, sottolineando la contraddizione di La Malfa che mentre critica anche la maggioranza continua a farne parte, hanno naturalmente rincarato la dose dell'attacco ai sindacati, accusati di ogni colpa e di essere i portatori del disordine e della crisi economica. Essi hanno quindi sostenuto che bisogna giungere a una regolamentazione (cioè a gravi limitazioni) delle libertà sindacali e del diritto di sciopero.

Il socialista Caldoro, affermando il diritto dei sindacati di intervenire sui grandi temi della politica nazionale, ha ritenuto soddisfacente « nel complesso » l'atteggiamento del governo nei suoi rapporti con le organizzazioni dei lavoratori. Su questa strada bisogna proseguire per portare avanti una politica di riforma.

Per porre fine a questo stato di cose, uno dei mezzi essenziali è proprio quello di stabilire un giusto rapporto tra i tempi stabiliti per quanto si fa di politica e i comunisti riconoscono al sindacato un ruolo fondamentale nella formazione delle decisioni politiche.

FERRARA, 25. Ferma ed unitaria opposizione delle forze politiche, degli enti locali dei lavoratori e dei loro organizzazioni e di tutti i democratici ferraresi, alla manifestazione fascista che il MSI ha intenzionato di organizzare per lunedì pomeriggio nel centro storico della città. Si tratta di una provocazione fascista rivolta contro la coscienza democratica dei lavoratori tesa ad aggravare il clima di tensione generale.

Dibattito alla Camera sui rapporti tra sindacati e governo

Non le lotte ma le mancate riforme sono la causa della crisi del Paese

Ferma polemica del compagno Tognoni con le posizioni del dc Zanibelli e di La Malfa - Le destre invocano leggi anti-sindacali - Il governo evita di dare una risposta alle interpellanze

Si è svolto ieri alla Camera, sulla base di interpellanze presentate da tutti i gruppi, un dibattito sui rapporti tra Sindacati e governo. Per lo stato di incertezza e di crisi, in cui il dibattito ha messo in luce, il governo è la stessa compagine governativa, che vede il continuo esplodere di contrasti tra i ministri, il dibattito non ha potuto concludere regolarmente. E' mancata cioè la risposta del governo, risposta che dovrebbe averci solo alla fine della prossima settimana.

Il fascista Roberti e il liberale Cottone, sottolineando la contraddizione di La Malfa che mentre critica anche la maggioranza continua a farne parte, hanno naturalmente rincarato la dose dell'attacco ai sindacati, accusati di ogni colpa e di essere i portatori del disordine e della crisi economica. Essi hanno quindi sostenuto che bisogna giungere a una regolamentazione (cioè a gravi limitazioni) delle libertà sindacali e del diritto di sciopero.

Ambiguo e sostanzialmente negativo il discorso del dc Zanibelli. Egli ha riconosciuto che il governo e sindacati « sono tenuti a discutere insieme delle scelte fondamentali che loro competono ». Ma ha poi limitato tutto il problema del rapporto tra organizzazioni dei lavoratori e partiti e governo ed istituzioni rappresentative, alla semplice esigenza di una migliore specificazione del compito del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il quale sarebbe « la sede costituzionale più idonea » ove recitare la voce dei sindacati. Zanibelli ha infine sostenuto che bisogna riesaminare i tempi di attuazione delle riforme, per cui sarebbe opportuno un chiarimento tra le forze del centro sinistra.

Fortemente polemico con tutte queste impostazioni è stato l'intervento del compagno Tognoni. All'origine della crisi che scuote il Paese - egli ha detto - non sono le lotte dei lavoratori, ma l'incapacità della maggioranza di dare ad esse una risposta positiva. Ed è il governo che porta i maggiori motivi di confusione, poiché mentre a parole proclama la sua volontà di procedere all'attuazione dei suoi programmi, di realizzare nei tempi stabiliti le riforme, di programmare le necessarie scelte di politica economica, poi di fatto blocca ogni iniziativa. Tognoni ha ricordato a questo proposito la vicenda della legge per la casa, della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, degli asili nido, della riforma universitaria della riforma sanitaria, della centinaia di miliardi già stanziati per il Mezzogiorno, l'agricoltura, la edilizia ma che non vengono spesi.

Il compagno Lattanzi (PSIUP) ha sostenuto che il sindacato non può permettere che, col pretesto della sporcizia del reddito, vengano messe in pericolo le conquiste acquisite ed ostacolata la lotta per più avanzati traguardi.

Il pericolo è stato perciò immediatamente denunciato e ad esso si sono opposti e si oppongono gli antifascisti e i democratici come quelli presenti ieri sera alla seduta del consiglio di amministrazione del MSI, riunitosi dopo l'intervento del sindaco, compagno Radames Costa, contro la manifestazione fascista, come avverrà poi in occasione di una deliberazione della giunta.

FERRARA, 25. Ferma ed unitaria opposizione delle forze politiche, degli enti locali dei lavoratori e dei loro organizzazioni e di tutti i democratici ferraresi, alla manifestazione fascista che il MSI ha intenzionato di organizzare per lunedì pomeriggio nel centro storico della città. Si tratta di una provocazione fascista rivolta contro la coscienza democratica dei lavoratori tesa ad aggravare il clima di tensione generale.

I sindacati sulle lotte nelle università

Il convegno dei sindacati confederali del personale docente e non docente, nel rilevare l'importanza dello sciopero come mezzo di lotta di una lotta unitaria nell'università, ha sottolineato la necessità di proseguire l'azione sindacale iniziata nei giorni 22, 24, 25 giugno. Il giudizio negativo sulla legge di riforma universitaria approvata dal Senato richiede la promozione e l'ulteriore attuazione degli obiettivi indicati nel documento delle tre Confederazioni.

Il convegno ha inoltre indicato come essenziale il rafforzamento del movimento unitario nelle singole università, che rappresenta il modo più adatto anche per verificare i rapporti di convergenza con il personale organizzato nei sindacati autonomi, ha proposto una riunione delle segreterie nazionali congiunte da tenersi nella prima decade di luglio al fine di proporre un documento di piattaforma organizzativa che, attraverso il più ampio dibattito e la più larga mobilitazione insieme a tutti i lavoratori e agli studenti si concluda con un ulteriore convegno nazionale.

Convegno a Roma promosso dall'Istituto di urbanistica

L'INU CHIEDE CHE IL SENATO APPROVI SENZA CEDIMENTI LA LEGGE SULLA CASA

Piena solidarietà con i colpiti dalla repressione nelle facoltà di architettura - I limiti della nuova legge e la sua funzione come strumento di lotta per avviare una vera riforma

L'esigenza che la nuova legge sulla casa, già approvata dalla Camera, riceva entro breve tempo un voto favorevole, è stata avanzata al convegno organizzato ieri a Roma dall'Istituto nazionale di urbanistica sul tema: « Politica della casa e politica del territorio: le contraddizioni delle leggi approvate e proposte ».

La richiesta di una rapida approvazione della legge è emersa sia nella relazione di Alessandro Tullino sia dalle conclusioni del presidente dell'INU, prof. Edoardo Detti ed è stata al centro del dibattito, visto come dominio di confronto di opinioni fra le varie forze culturali e politiche che si battono contro il predominio della rendita immobiliare. Il convegno, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti degli uffici studi delle organizzazioni sindacali, delle ACLI, delle regioni e dei comuni, ha anche espresso la propria solidarietà agli studenti e ai docenti delle Facoltà di architettura contro i quali in questi giorni viene esercitata dal governo e dalle squadrate fasciste una massiccia azione repressiva.

La relazione dell'architetto Tullino ha fatto cenno su una sintesi della storia economico-urbanistica del nostro paese dal dopoguerra ad oggi, vista come dominio della rendita immobiliare e fondaria. Tullino ha rilevato come tale storia sia stata punteggiata da scandali edilizi, da processi di pianificazione ed ha fatto scaturire dalla « risonanza » di tali scandali il fatto che il ministro Mancini sia stato possibile nel 1967 varare la « legge ponte ».

Tullino ha anche insistito molto sui limiti del provvedimento, soprattutto in relazione all'approvazione della « legge anticongiunturale » (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a « leggina anticongiunturale » (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a « leggina anticongiunturale ».

Il convegno ha anche insistito molto sui limiti del provvedimento, soprattutto in relazione all'approvazione della « legge anticongiunturale » (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a « leggina anticongiunturale ».

Il convegno ha anche insistito molto sui limiti del provvedimento, soprattutto in relazione all'approvazione della « legge anticongiunturale » (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a « leggina anticongiunturale ».

Il convegno ha anche insistito molto sui limiti del provvedimento, soprattutto in relazione all'approvazione della « legge anticongiunturale » (la legge n. 291) che, mediante il suo articolo 4, permette di realizzare costruzioni a « leggina anticongiunturale ».

Manifestazioni per la stampa comunista

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia molte manifestazioni di solidarietà per la stampa comunista, che avranno al centro i temi della lotta per le riforme e l'attività politica dei comunisti nella attuale situazione politica. Assumono particolare importanza le feste provinciali e comunali dell'Unità, di nuova concezione e gli attività per il lancio della campagna della stampa comunista che si svolgeranno a Verucchi, Castellana Grotte, Asti, Vergato, Reggio Emilia, Rovigo, Ovada, Empoli, Piacenza, Mirandola, Carpi, Mantova, Modena, La Spezia, Genova. Segnaliamo le iniziative più importanti.

Oggi e domani si svolgeranno in tutta Italia molte manifestazioni di solidarietà per la stampa comunista, che avranno al centro i temi della lotta per le riforme e l'attività politica dei comunisti nella attuale situazione politica. Assumono particolare importanza le feste provinciali e comunali dell'Unità, di nuova concezione e gli attività per il lancio della campagna della stampa comunista che si svolgeranno a Verucchi, Castellana Grotte, Asti, Vergato, Reggio Emilia, Rovigo, Ovada, Empoli, Piacenza, Mirandola, Carpi, Mantova, Modena, La Spezia, Genova. Segnaliamo le iniziative più importanti.

Oggi a Roma il congresso dell'ARCI

Si inizia oggi a Roma (sede del Civas di viale Ministero degli esteri) il congresso nazionale dell'ARCI. Alle ore 14, dopo un discorso del presidente Alberto Jacometti, il vice presidente Arrigo Moranzoni ha aperto il congresso. Il dibattito si svolgerà nelle giornate di domenica e lunedì, intercalato da comunicazioni, per concludersi martedì mattina.

Si inizia oggi a Roma (sede del Civas di viale Ministero degli esteri) il congresso nazionale dell'ARCI. Alle ore 14, dopo un discorso del presidente Alberto Jacometti, il vice presidente Arrigo Moranzoni ha aperto il congresso. Il dibattito si svolgerà nelle giornate di domenica e lunedì, intercalato da comunicazioni, per concludersi martedì mattina.

Si inizia oggi a Roma (sede del Civas di viale Ministero degli esteri) il congresso nazionale dell'ARCI. Alle ore 14, dopo un discorso del presidente Alberto Jacometti, il vice presidente Arrigo Moranzoni ha aperto il congresso. Il dibattito si svolgerà nelle giornate di domenica e lunedì, intercalato da comunicazioni, per concludersi martedì mattina.

Si inizia oggi a Roma (sede del Civas di viale Ministero degli esteri) il congresso nazionale dell'ARCI. Alle ore 14, dopo un discorso del presidente Alberto Jacometti, il vice presidente Arrigo Moranzoni ha aperto il congresso. Il dibattito si svolgerà nelle giornate di domenica e lunedì, intercalato da comunicazioni, per concludersi martedì mattina.

Milano: assemblea popolare di lavoratori e di studenti

Contro le misure repressive all'Università

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Solo un vasto fronte interno e esteso alla facoltà può affrontare e battere la manovra reazionaria contro architettura; ma perché le masse popolari si mobilitino a difesa delle conquiste studentesche è necessario dare una risposta a un fondamentale interrogativo: in quale misura quanto è stato ottenuto dal processo di riforma della facoltà risponde agli interessi dei lavoratori?

Contro le misure repressive all'Università

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Solo un vasto fronte interno e esteso alla facoltà può affrontare e battere la manovra reazionaria contro architettura; ma perché le masse popolari si mobilitino a difesa delle conquiste studentesche è necessario dare una risposta a un fondamentale interrogativo: in quale misura quanto è stato ottenuto dal processo di riforma della facoltà risponde agli interessi dei lavoratori?

Contro le misure repressive all'Università

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Solo un vasto fronte interno e esteso alla facoltà può affrontare e battere la manovra reazionaria contro architettura; ma perché le masse popolari si mobilitino a difesa delle conquiste studentesche è necessario dare una risposta a un fondamentale interrogativo: in quale misura quanto è stato ottenuto dal processo di riforma della facoltà risponde agli interessi dei lavoratori?

Centro del commercio est-ovest Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

5-12 settembre 1971

Mostrare internazionali nell'Area della Fiera Tecnica: chimica e impianti chimici - macchine per materie plastiche ed elastomeri - macchine poligrafiche - autoveicoli - veicoli per la protezione antincendi - macchine e utensili per la lavorazione del legno - strumenti medico-chirurgici ed apparecchiature da laboratorio - materiale pedagogico e attrezzature scolastico-didattiche - mobili. Tempo libero: articoli sportivi - mostre collettive estere - uffici di trattamento e di interscambio.

Mostrare internazionali nell'Area della Fiera Tecnica: chimica e impianti chimici - macchine per materie plastiche ed elastomeri - macchine poligrafiche - autoveicoli - veicoli per la protezione antincendi - macchine e utensili per la lavorazione del legno - strumenti medico-chirurgici ed apparecchiature da laboratorio - materiale pedagogico e attrezzature scolastico-didattiche - mobili. Tempo libero: articoli sportivi - mostre collettive estere - uffici di trattamento e di interscambio.

Un libro sugli operai e i comunisti alla Fiat

STORIA DI CARICATURE

L'anticomunismo ha dettato a Liliana Lanzardo la volgare contraffazione di una pagina decisiva delle lotte del movimento operaio torinese

Il libro di Liliana Lanzardo, « Classe operaia e Partito comunista alla Fiat », (pagine 655, lire 2400) uscito recentemente per i tipi Einaudi, è una vera e propria « contraffazione » di una delle pagine più belle della storia del movimento operaio torinese. Non aiuta minimamente a capire un periodo come quello dal 1945 al 1949 così carico di lotte e di avvenimenti che ha lasciato una traccia profonda nelle coscienze e nei fatti successivi e che è uno dei nodi storici per comprendere le cose di oggi. Anzi conduce su una strada sbagliata, nella direzione opposta.

La tesi che sta alla base del saggio è quella solita che abbiamo letto mille volte nelle riviste dei gruppi che hanno la pretesa di essere alla sinistra del PCI. Manipolando alcuni documenti e attraverso una interpretazione distorta e falsificata dei fatti l'autrice arriva a questa conclusione, che possiamo leggere a pagina 31 già nell'introduzione: « Dal breve tratto di storia esaminato in questo volume emerge un dato fondamentale, per la comprensione della lotta spontanea: che la classe operaia della Fiat si è sempre inserita nella lotta con movimenti spontanei e di vasta dimensione. Ciò vale infatti per tutti i momenti che sono diventati poi rilevanti sul piano politico (dalle lotte del '43 a quelle del '68-70) e, inoltre, che alla base di questi movimenti spontanei non stava l'accettazione della linea strategica del movimento operaio e l'adeguamento alle fasi tattiche proposte dal Partito. Un rapporto organico tra la linea strategica del PCI e l'organizzazione delle lotte per i suoi momenti tattici non è mai esistito nella fase che va dal '43 ad oggi. Se un rapporto vi è stato si è trattato di un uso egemonico (sic!) ».

La contraffazione non risparmia nessuno. Riguarda nella stessa misura i fatti e i protagonisti che l'hanno vissuta. I fatti perché innanzitutto non si tiene in alcun conto, se non per brevi cenni sparsi qua e là nel saggio, della situazione internazionale e nemmeno di quella nazionale, senza cui è impossibile darsi ragione del carattere e della complessità dello scontro di classe di quegli anni.

I protagonisti in quanto il padronato, la classe operaia, il partito, il sindacato, ecc., non sono realtà sociali, complesse, viventi, ma semplici caricature.

La linea del PCI è ridotta a una frase del discorso di Togliatti, tenuto il tal giorno a Torino; così come la politica della CGIL è un passo dell'articolo di Di Vittorio. Si pensi che nemmeno una parola viene spesa sul V e sul VI Congresso del Pci pure si sono tenuti in quegli anni.

I consigli di gestione sono organi di « mediazione » tra padronato e lavoratori. Nel gruppo dirigente Fiat non ci sono contraddizioni: domina incontrastato Valletta, sempre sicuro di sé, sempre pronto a trarre alla spallina per farla alle spalle della classe operaia. E così via.

La sola « entità » verso

cui l'autrice nutre una certa debolezza è la base, la classe operaia. Ma quale base, quale classe operaia? Una classe macchietta, che ribellandosi ai dirigenti, spontaneamente scende nelle piazze di Torino, conduce meravigliose e difficilissime lotte come quella della non collaborazione, ma che poi — non si capisce come e perché — finisce sempre per crederci e per seguire il Partito.

Anche le contraddizioni reali, interne al movimento operaio, come quella drammatica nel secondo dopoguerra tra occupati e disoccupati, che nel nostro paese è stata sempre anche una questione territoriale, tra Nord e Sud, sono accennate di sfuggita o saltate a piè pari.

La stessa « doppiezza » della linea politica che pure è un dato abbastanza generale del partito, viene intesa come contrapposizione tra la base che sarebbe stata rivoluzionaria e il vertice che invece era riformista.

Il fatto è che, negando il concetto di egemonia, come confessa espressamente la Lanzardo, non si rende la classe operaia soggetto, protagonista del processo storico, ma la si riduce a puro strumento e quindi non si può arrivare al nocciolo dello scontro di classe, che sia pure con battute di arresto, è continuato dal 1943 fino ad oggi.

Non si capisce, quindi, per il periodo 1945-1949, perché delle lotte per la trasformazione del sistema Beaudou individuali in premio di produzione collettivo; né si dà il giusto valore agli scioperi che respinsero i diecimila licenziamenti alla Fiat e obbligarono Valletta a istituire scuole aziendali di riqualificazione professionale per circa tremila operai temporaneamente allontanati dalla produzione. Così come oggi non si comprende la lotta, che, alla Fiat, ha visto impegnati gli attuali 185.000 operai a trasformare l'organizzazione del lavoro, non solo per se stessi, per avere un lavoro più umano e meglio retribuito, ma per fare della fabbrica il centro di un nuovo sviluppo economico nazionale e di una più avanzata democrazia.

E non vale certo mascherare la cosa, cianciando di autonomia di classe. Ma quale autonomia? da chi e per cosa?

La sola autonomia, che l'autrice vorrebbe inculare nella testa dei lavoratori, è l'autonomia dalla organizzazione e soprattutto dal partito della classe operaia. Nel libretto in questione, gli accordi, i compromessi non sono mai il risultato di rapporti di forza, ma una congiura tra la borghesia capitalistica e il partito comunista a danno dei lavoratori: nella Resistenza per difendere gli impianti dalle distruzioni delle truppe tedesche; nel periodo della ricostruzione « per rimettere in moto il processo di accumulazione e ripristinare le strutture politiche della democrazia borghese distrutte dal fascismo »; oggi, con la lotta per le riforme di struttura, per dare equilibrio allo sviluppo capitalistico.

Nel leggere questo libretto vengono alla mente due favole di Esopo. La prima è quella, spesso ricordata da Gramsci, della mosca che, ben posata sul timone del cocchio, si dà arie da bove. La seconda è quella, altrettanto nota, della rana, che, invidiosa del bove, per imitarlo, si gonfia finché scoppia.

Per anni certi gruppi, ad uno dei quali appartiene l'autrice, hanno fatto le mosche cocchiere ai margini della classe operaia, pontificando che, se non si faceva così o colà, sarebbe stata inevitabile l'integrazione dei lavoratori nel « piano » capitalistico; ma tanto si sono gonfiati per tenere il passo del movimento di massa, che anche loro, come la rana di Esopo, sono scoppiati; ed ora sono costretti a « ricostruire » la storia, falsificandola, per giustificare le proprie tesi che sono state respinte e travolte dalla pratica e dalle lotte.

Iginio Ariemma

A UN ANNO DAL SUCCESSO ELETTORALE DEI CONSERVATORI INGLES

Heath, le bugie del droghiere



LONDRA — Il poliziotto e i dimostranti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giugno. Agli angoli delle strade o nei treni della sotterranea capita talvolta di vedere delle etichette che dicono: « Liberriamoci del grocer ». Il messaggio è meno oscuro di quanto sembrerebbe. Chiunque si identifica subito in Ted Heath il « droghiere » che i mini manifesti invitano a mandar via per aver detto la bugia più grossa sulle sue intenzioni « calmieristiche » una volta arrivato al numero 10 di Downing Street.

Il primo ministro è sotto accusa. Il folklore politico inglese si è arricchito di un indesiderabile neologismo e la gente ha appreso una lezione di cui poteva anche fare a meno. La gestione conservatrice è stata una esperienza assai amara. Non sorprende quindi l'impopolarità del governo ha toccato il vertice tanto che, se ci fosse oggi una consultazione generale, la Inghilterra potrebbe assistere ad un cambio di governo.

Un rovesciamento di posizioni così drastico non ha precedenti. Sono passati appena dodici mesi da quando Heath contro tutti i pronostici, si è installato al potere sfruttando il malcontento presunto o reale per il rincaro dei prezzi sotto i socialisti. Ma la demagogia di ieri già rimbandando addosso come un boomerang. L'una dopo l'altra gli ha perduto quasi tutte le elezioni suppletive di questi ultimi mesi con uno spostamento di percentuale dal 10 al 16%. Per vincere i candidati laburisti non hanno bisogno di dire gran che: basta ricordare le promesse tradite e additare il costo della vita salito di altri dieci punti dal giugno 1970.

Ci sono naturalmente tutte le ragioni per condannare i Tories. Ed è quanto sta facendo l'elettorato. Quel che manca è tuttavia una effettiva articolazione della protesta di cui questa volta beneficia automaticamente un Wilson il quale, da un anno a questa parte, ha brillato per la sua assenza.

Sul piano della scheda, la oscillazione dell'ormai famoso « pendolo » dell'opinione pubblica sembra concedere la partita all'opposizione quasi senza combattimento. E' chiaro dunque che ben altri sono i problemi se si vuole tentare di fare un bilancio della situazione. Partiamo da un concreto dato di fondo. Dopo la sconfitta della politica dei Tories, il movimento rivendicativo aveva fatto compiere qualche passo in avanti alle paghe reali nel periodo 68-69 contrassegnato anche da un innalzamento della produttività. La lotta con

- L'opinione pubblica accusa il premier di aver mentito con le promesse « calmieristiche » - Perdente alle elezioni suppletive
- Un rovesciamento di posizioni così drastico non ha precedenti
- La strategia dell'inflazione nasconde l'offensiva anti-operaia - Verso il milione di disoccupati
- Restaurazione capitalistica e marcia indietro dei servizi sociali

tura fra fabbrica e società si è imposta poi la successiva « strategia dell'inflazione » che tenta di attribuire il rincaro dei costi esclusivamente ai miglioramenti salariali mentre è in atto una generale offensiva antioperaia. In un discorso nell'anniversario della sua sorprendente defenestrazione, lo stesso Wilson ha fatto un ironico accenno alla manovra disgregatrice del rivale conservatore, « un Casanova a buon mercato che ha lusingato le mogli a votare diversamente dai loro mariti laburisti ».

Appoggio all'industria privata Liquidata la politica laburista

Comunque siano andate le cose, il fatto rimane che i conservatori si sono buttati a capofitto in una vasta ristrutturazione del sistema di cui intendono scaricare il prezzo sugli strati popolari. Come si sa la produzione e gli investimenti hanno raggiunto il punto più basso. La disoccupazione è arrivata alla sommità degli 800 mila e procedendo verso il milione entro l'anno, cioè la cifra più alta da trent'anni a questa parte. Se la pressione della classe operaia ha negli ultimi anni intaccato i margini del profitto, la « re-pressione » in corso ha perfino spinto a rivedere la politica avanzata salariale e di innalzare il livello di sfruttamento. A questo devono servire il « ristagno », il disimpegno crescente, l'assalto alle con-

quiste sociali della nazione inglese. Abbiamo avuto occasione di dire altre volte che è finita una epoca: quella che, a partire dal governo di coalizione del tempo di guerra, aveva sempre cercato di rispondere ai criteri del pieno impiego, dell'economia mista, dello « Stato assistenziale », dell'equilibrio fra i fattori della produzione e le esigenze dello sviluppo civile. In termini semplici, i conservatori degli anni 70 stanno giocando d'azzardo e, nel recupero affannoso dell'efficienza capitalistica, sono costretti a spingere i limiti tollerabili al di là del quadro della « pace sociale » comunemente accettato da entrambi i protagonisti politici del periodo post-bellistico inglese.

Vediamo di spiegare meglio

I lavoratori vogliono gestire i miliardi dei circoli aziendali

Il patrimonio del «tempo libero»

Il tentativo padronale di rilanciare la vecchia carta dell'Enal - Gli esempi di un processo concreto di trasformazione dei Circoli

Appena un mese dopo la approvazione dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori - nel luglio del 1970 - il mensile dell'ENAL (Tempo Libero) pubblicò una sorta di manichetta pubblicitaria, ornata di simboli del PSU, nella quale si spiegava che i socialisti democratici vogliono fare dell'ENAL uno strumento moderno e democratico al servizio dei lavoratori italiani. Non vi fossero altre ragioni di dubitare dell'ENAL, questa manifestazione di affetto socialdemocratico ne sarebbe già una. Ma ragioni ve ne sono, assai chiare.

Dietro l'affermazione del PSU, infatti, emerge una linea politica ben precisa: che è poi la normale strategia del padrone per tentare di rendere inoperanti nella pratica le conquiste strappate dai lavoratori nelle lotte e riaffermare così l'egemonia della sua classe e garantire i privilegi messi in discussione. In questo caso: il tentativo padronale di rilanciare la carta dell'ENAL, per rendere inoperante l'articolo 11 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori nel quale si afferma che « le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori ».

Questo articolo, infatti, è la prima conclusione certa, mentre ancora non perfetta — di una lunga battaglia condotta e dai sindacati e da organizzazioni di massa come l'ARCI per spingere i circoli aziendali (CRAL) sulla strada di una effettiva autonomia e di una scelta di classe; e trasformarli in uno strumento al servizio dei lavoratori. Ne deriva anche che occorre strappare i Circoli aziendali alla tutela dell'ENAL, ente burocratico e inefficiente, de-

gnata creatura del fascismo le cui scelte organizzative e culturali sono sempre state orientate in direzione esattamente contraria perfino al limitato obiettivo raggiunto dallo Statuto dei Lavoratori. La solidarietà socialdemocratica diventa, a questo punto, perfettamente comprensibile e logica.

I cinema dei ferrovieri

E' in questo quadro che appare particolarmente rilevante l'impegno e le scelte che l'ARCI proporrà al movimento operaio al congresso nazionale (che inizia oggi), scaturite da una analisi che cerca di serrare le fila della lunga esperienza di lotta dell'associazione e dei primi risultati pratici di un processo di rinnovamento che appare ancora assai lungo e difficoltoso.

L'ARCI, infatti, ha raccolto il tema del rinnovamento dei circoli aziendali come uno degli assi portanti di una strategia generale che investe tutto il movimento operaio; ed ha messo in pratica ormai da alcuni anni un processo concreto di trasformazione che ha già realizzato importanti successi. Alcune grosse organizzazioni di lavoratori, come i ferrovieri, i portuali, gli elettricisti, i lavoratori dell'italdiser e di molte aziende municipalizzate italiane hanno già realizzato la progressiva modificazione di una situazione che ha visto tradizionalmente gli operai in condizione subalterna perfino nella gestione dei circoli nei quali esprimono una parte importante del proprio tempo libero. Una condizione subalterna, inutile ripeterlo, che perpetua lo sfruttamento

già realizzato sul luogo di lavoro. Questa trasformazione — che anche la CGIL ha riconosciuto come propria attraverso un ordine del giorno votato al Congresso Nazionale del 1969 — si è concretizzata finora soprattutto là dove i circoli aziendali presentano una struttura nazionale sulla quale è stato più facile sviluppare uno scontro di massa. L'esempio più clamoroso è forse quello degli elettricisti, per i quali il movimento rivendicativo aveva fatto compiere qualche passo in avanti alle paghe reali nel periodo 68-69 contrassegnato anche da un innalzamento della produttività. La lotta con

di grossi circoli le cui gestioni sono coordinate a livello nazionale con una certa sollecitata efficienza culturale neocapitalistica. Ai lavoratori, per lunghi anni si sono offerte anche « avanzate » proposte culturali: tutto, tranne che l'autogestione dei modi, dei tempi, degli obiettivi della battaglia culturale. I circoli, per di più, sono sempre stati intesi come ghetti dorati per separare i « dipendenti » dal resto della comunità. Contro questa situazione, i lavoratori dell'Italdiser — con i quali l'ARCI ha affrontato più volte un discorso organico attraverso seminari di studio e incontri — sono riusciti a strappare il controllo dei circoli a livello locale. Ma l'azienda è riuscita finora ad aggirare l'ostacolo dello Statuto attraverso un Comitato Centrale nazionale dove i rappresentanti dell'Italdiser sono in rapporto di due a uno rispetto ai lavoratori; e, grazie ad una convenzione nazionale, mantiene tutti i circoli sotto la tutela della « socialdemocratica » ENAL.

Il dibattito in corso

Perché questa difesa padronale della gestione dei Circoli, e — soprattutto — la scelta di una strategia che passa attraverso la perpetuazione dell'ENAL (per il cui scioglimento inutilmente, sono state più volte presentati progetti di legge)? Un recente documento firmato collettivamente dall'ARCI, dall'ENARS (ACLI) e dall'ENAS (ENAS) rileva che « la questione del tempo libero ha assunto ogni dimen-

sioni rilevanti sia per la riduzione dell'orario di lavoro... sia per la presa di coscienza da parte di strati sempre più vasti di cittadini del legame inscindibile intercorrente fra tempo di lavoro e tempo libero » i quali non sono « due momenti distinti della esperienza individuale e collettiva, ma riconducibili ad un unico momento di sintesi della condizione umana ».

E' evidente, se questo è vero, che la conquista e la gestione di classe dei circoli aziendali (che sono in Italia almeno quindicimila) diventa un obiettivo importante per la classe operaia, sul quale si fa inevitabilmente duro il difficile scontro con il padronato. Sembra anche giustificata, in questa ipotesi, la necessità di fornire al movimento operaio uno strumento organizzativo adeguato alla lotta da svolgere e che, nel rispetto delle autonomie locali, faccia crescere un modo nuovo di gestire il movimento e autonomamente questo immenso patrimonio, impegnando in forme originali nella battaglia per la sua conquista. Ritorna, qui, il richiamo ai problemi sollevati dall'ARCI e il dibattito che vuole portare avanti nei prossimi mesi: un dibattito che va esplicito dimensioni nazionali e che investe direttamente e in primo luogo il Mezzogiorno dove i Circoli, nella carenza di altre strutture associative di base, tradizionali del centro-nord, possono assumere — in una diversa dimensione — in un diverso rapporto con la comunità — una funzione di primaria importanza.

Dario Natoli

Scoperto un segreto dei « pionieri »

MOSCA, 25. I fisici sovietici Jurij Butasov, Stanislav Burjatov, Viktor Sidorov e Viktor Jarba, compiuti numerosi esperimenti col sincrociclotrone dell'Istituto unificato di ricerche nucleari di Dubna, hanno scoperto una trasformazione precedentemente sconosciuta del pione positivo esistente in materia neutronica al di là del quadro della teoria. Se questa particolare viene « sparata » in un nucleo atomico, può trasformare due protoni in neutroni. Questa conclusione è stata confermata dagli autori della scoperta, bombardando con pioni bersagli contenenti berillio, argento, alluminio e piombo.

Da qualche tempo i fisici manifestano un crescente interesse per la scoperta della eventuale esistenza di sistemi plurineutronici e persino di « goccie neutroniche ». Ciò riguarda la possibilità della esistenza di materia neutronica nell'universo, di stelle neutroniche nelle lontananze del cosmo. Anche un accordo concluso dall'Istituto unificato di ricerche nucleari col Centro di fisica nucleare di Strasburgo prevede ricerche congiunte su questo problema.

Julia Konjushaja (Notvosti)

Il cammino politico dell'Inghilterra si farà sempre più difficile nei mesi avvenire. Vi è un nodo di questioni irrisolte (la « conversione » finale del capitalismo inglese e la riduzione del sistema entro l'ambito europeo) che non passerà senza lasciare un grosso strascico di lotte. Ed è questo il banco di prova su cui deve cimentarsi l'opposizione.

Antonio Bronza

Dopo la prova dei 350 mila braccianti pugliesi altre regioni in lotta

Crescente mobilitazione nelle campagne italiane

Rinnovi contrattuali provinciali, superamento della mezzadria e dei patti colonici: questi i temi del movimento mentre è alle porte la battaglia per il rinnovo del patto nazionale bracciantile - Un ordine del giorno della CGIL: « la lotta nelle campagne un'occasione importante per la difesa degli interessi convergenti degli operai agricoli e dell'industria » - Primo successo nelle Puglie: trattative in alcune province

Si estende e si rafforza la mobilitazione dei lavoratori della terra. Dopo la grande prova di unità e combattività espressa dai 350 mila braccianti e coloni pugliesi nella giornata di sciopero regionale di giovedì 24, entrano in lotta decine di altre province. Ieri hanno manifestato i braccianti e i contadini di Terni, mentre oggi è la volta di Ancona e di Orvieto. Domani, il 28 e 29 avrà luogo uno sciopero nella provincia di Salerno, dove gli agrari hanno messo in atto una grave provocazione: disertando le trattative. In Emilia prosegue la mobilitazione anche se sono in corso le riunioni fra le controparti.

La mobilitazione che investe le campagne italiane - accanto alla battaglia per i rinnovi contrattuali provinciali dei braccianti e dei coloni - è quella del patto nazionale bracciantile, contro le disdette e per il superamento della mezzadria - avrà luogo il 30 giugno, nella presentazione da parte dei tre sindacati della piattaforma unitaria per il rinnovo del patto nazionale, un nuovo importante e qualificante appuntamento. Va infine ricordato che sono in corso le trattative dei consorzi di bonifica, i lavoratori florovivaisti e quelli delle associazioni allevatori, tutti impegnati al rinnovo del contratto di lavoro.

Un quadro che mette in luce la crescente incidenza delle questioni agrarie sulla scena politica e sindacale del paese. Questo è sottolineato dalle tendenze del giorno, dal Comitato direttivo della CGIL che individua « nelle lotte contrattuali e per l'occupazione dei braccianti e dei coloni » il momento decisivo delle lotte sindacali del '71 e un'occasione assai importante per la difesa degli interessi convergenti degli operai agricoli, dei contadini, degli operai dell'industria e dei ceti popolari in un movimento rivendicativo che sviluppi il potere contrattuale delle forze del lavoro contro i centri della rendita parasitaria, del profitto non reinvestito, della speculazione commerciale, delle « taglie » monopolistiche. Nello stesso ordine del giorno il C.D. della CGIL ricorda come « le misure riformatrici

(legge sull'affitto) e il loro sviluppo (recomunicazione) al superamento della mezzadria e della colonia in affitto) possono incidere direttamente per bloccare l'esodo, ridurre i prezzi dei prodotti agricoli destinando al consumo ingenti quantità di prodotti, oggi minacciati dalla distruzione, e come in questo quadro l'impegno dei lavoratori della terra rappresenta un concreto e importante momento di opposizione ai tentativi di svolta di destra e di destra del riformismo attuale nel paese. Il testo conclude precisando come attorno a queste lotte debbano mobilitarsi tutti i lavoratori « anche attraverso la partecipazione a lotte e scioperi intercategoriaли ».

Nelle prossime settimane quindi il movimento si farà ancora più esteso e imponente, mentre si intensifica la lotta per lo strappato un primo importante successo. Da ieri mattina infatti sono in corso le trattative

Condannata la SNIA per attività antisindacali
Il tribunale di Monza, ha condannato l'attività antisindacale della SNIA di Varese. Al tribunale di Monza era ricorso la Federchimica CISL milanese nella persona del segretario responsabile Lino Ogliari patrocinato in giudizio dall'avv. Franco D'Ancona per sostenere, contrariamente a quanto aveva sostenuto il pretore di Varese, investita in prima istanza nel novembre dello scorso anno della questione, che l'attività e le iniziative della direzione della SNIA di Varese, soprattutto per quanto riguarda la libertà delle rappresentanze sindacali in fabbrica fossero state inquadrati nelle iniziative antisindacali previste dallo statuto del lavoratore e fossero pertanto da rimuovere. La SNIA tra l'altro non aveva messo a disposizione dei sindacati locali idonei per svolgere la propria attività.

per il rinnovo del contratto fra tre organizzazioni sindacali: gli agrari foggiani, e quest'ultimo un fatto importante perché sta a dimostrare che il fronte agrario ha subito le prime incrinature nel senso che gli agricoltori di Foggia dimostrano di non poter sostenere le pretese degli altri agrari che pretenderebbero di concentrare le trattative a livello regionale. Anche a Lecce si hanno i primi sintomi di divergenze nel fronte padronale. La « Coltivatori diretti » ha chiesto l'inizio delle trattative per il rinnovo dei patti colonici per i quali ha presentato richieste comuni a quelle della CGIL, CISL e UIL. In questo caso quindi i lavoratori diretti si oppongono alla proprietà terriera, mentre per quanto riguarda il contratto dei braccianti, continua a schierarsi col padronato, nell'opposizione alle richieste presentate dai sindacati; una posizione contraddittoria e difficilmente sostenibile, come ha dimostrato l'esperienza dell'ultimo contratto quando i Coltivatori diretti fu costretta a firmare prima e separatamente dai proprietari terrieri.

Lo sciopero per il rinnovo del contratto dei braccianti e dei patti colonici è proseguito ieri in alcune grandi aziende del Basso Tavoliere e della provincia di Taranto, che rappresentano l'obiettivo principale della lotta. Il fatto importante e nuovo che scaturisce nel corso della lotta sta nella individuazione precisa della controparte rappresentata dagli agrari, mentre diverso è il rapporto instaurato con le organizzazioni contadine. Va sottolineato in questo senso che è successo giovedì nella zona di Loconia (nei pressi di Canosa) dove mentre sono state bloccate le grandi aziende, il lavoro è proseguito nei piccoli appezzamenti dei contadini e degli affittuari.

Ieri le tre organizzazioni bracciantili pugliesi si sono riunite per esaminare la situazione e decidere gli sviluppi della lotta. Intanto le organizzazioni bracciantili e coloniche della provincia di Taranto hanno proclamato 48 ore di sciopero per il 5 e 6 luglio. Quelle barenesi hanno a loro volta proclamato 72 ore di sciopero per il 5, 6 e 7 luglio.

Contro i licenziamenti per lo sviluppo dell'isola

Lotta più incisiva alla SIR occupata

Rovelli deve reinvestire i suoi profitti in Sardegna - Attiva e concreta solidarietà con gli operai del complesso di Porto Torres da parte delle amministrazioni locali



Operai di Pomezia durante il comizio sulla Piazza del Comune, a conclusione del corteo dei metalmeccanici

Il nostro servizio
PORTO TORRES, 25. Gli stabilimenti della Petrochimica di Rovelli a Porto Torres sono ancora occupati dagli operai metalmeccanici delle aziende esterne, ai quali si sono associati numerosi edili e chimici. E' grazie all'unità ed alla disciplina della classe operaia che non hanno avuto conseguenze gravi le cariche e gli spari dei carabinieri, fatti sentire in massa, armati fino ai denti, che hanno cercato addirittura di impedire la consegna dei viveri che venivano offerti agli operai. La polizia e i carabinieri, a seguito delle cariche, hanno fatto tre arresti, ma i profitti realizzati da Rovelli a Porto Torres vengono investiti in Spagna, Canada e in Algeria e che Rovelli vuol portare in Sardegna da 8 a 10 alberghi per essere addestrati (e quindi sfruttati) a manovrare gli impianti chimici: si dice, addirittura, a spese dello Stato italiano.

L'occupazione è quindi continuata nella calma più assoluta nella notte tra giovedì e venerdì. In mattinata, invece, gli operai hanno organizzato un corteo di oggi. D'altra parte gli operai hanno isolato i soliti disturbatori estremisti i quali sono ricorsi ai soliti meschini e brutti trucchi. Hanno infatti alzato una bandiera con i loro simboli nei pressi della massa degli operai in lotta, hanno scattato fotografie per poter pubblicare poi nel loro foglio che la lotta è diretta da loro e non dai sindacati. In verità gli operai non vogliono affatto seguire le orme d'ordine di oscurità in quanto estranee ai loro obiettivi e oggettivamente favorevoli al padrone per la loro rozza polemica antisindacale e anticomunista.

La lotta degli operai ha trovato la solidarietà delle amministrazioni comunali della zona (Porto Torres - Tiri - Sorso - Usini - Uri - Sassari) con orgoglio e con stanziamenti. Su proposta dei sindacati e ad iniziativa del sindaco di Porto Torres si è svolta nel comune una riunione del sindaco e dei dirigenti dei sindacati comunali e regionali insieme ai dirigenti sindacali e ad una folta delegazione di operai impegnati nell'occupazione.

Dall'ampio dibattito è scaturita la necessità di un'estensione della lotta in tutta la zona per uno sviluppo industriale diffuso e collegato alla trasformazione dell'agricoltura e alla realizzazione a valle dell'industria manifatturiera.

Netta è stata la posizione degli intervenuti sulla necessità di dare un colpo ai licenziamenti nelle aziende metalmeccaniche della SIR, rifiutando altresì la tesi filopadronale: secondo la quale il problema dell'azienda di Rovelli non riguarda direttamente la SIR. Così come ferma è stata la posizione sulla necessità di imporre alla SIR di Rovelli il reinvestimento dei profitti ricavi nell'isola e di rifiutare ogni tentativo di ricatto sul potere pubblico da parte dello stesso Rovelli.

Le organizzazioni sindacali chiedono inoltre il blocco immediato dei licenziamenti e il completamento degli organici con l'assunzione di altre centinaia di operai. L'occupazione degli stabilimenti della zona industriale di Porto Torres da parte degli operai metalmeccanici delle aziende esterne (occupazione legittima in quanto gli operai delle aziende esterne lavorano all'interno della SIR e non sono quindi persone che non hanno niente a che vedere con la SIR, come hanno impudicamente scritto oggi i giornali locali comandati da Rovelli) è stata decisa dopo il licenziamento di molti operai della Delfino e dopo che i dirigenti delle aziende esterne avevano sostenuto che la SIR aveva dato loro ordine di licenziare a fine mese buona parte degli operai delle aziende esterne di lavoro e che entro settembre i licenziati potrebbero essere 1.500 circa.

Abbiamo parlato direttamente con gli operai impegnati nella lotta. Ecco cosa dicono: « La SIR ha avuto contributi dalla Regione in modo massiccio, non ha reinvestito in Sardegna i profitti per la creazione delle industrie manifatturiere e

rò tutti i tentativi si sono sempre miseramente infranti contro la compattezza dei lavoratori che nella lunga vertenza hanno sempre avuto al loro fianco attivamente l'intera città e la solidarietà attiva degli enti locali, che, sensibili alle gravi difficoltà ed alla giustizia delle rivendicazioni, si sono preoccupati stando sempre in denaro ed intervenendo presso le varie autorità cittadine per far piegare alle giuste richieste delle lavoratrici la Rinascente-UPIM. «

Conferenza a Milano In Cina missioni commerciali italiane

Dalla nostra redazione
MILANO, 25. Un interessante rapporto sulle possibilità di sviluppare il commercio italiano con la Repubblica popolare cinese è stato presentato dalla camera di commercio italiana per la Cina (sezione di Milano) al Consiglio d'Amministrazione (C.A.) della Camera di Commercio Italiana per la Cina (C.C.I.A.A.) durante un'assemblea pubblica di politica (fra cui il segretario della federazione del PCI di Milano G. Cervetti), di giornalisti e operatori economici riuniti presso la camera di commercio di Milano.

Ha svolto il rapporto il vice presidente delegato della Camera di Commercio Italiana per la Cina, avvocato Vincenzo Pagliuzzi, reduce da un viaggio in Cina durato più di tre settimane e durante il quale sono stati allacciati rapporti diretti con le autorità cinesi del commercio con l'estero.

L'oratore ha premesso che questo viaggio in Cina prelude ad una missione in quel paese dei soci della camera fissata per il 15 ottobre prossimo. Fra i temi della « Fiera di Canton », che dura un mese e si tiene in primavera e in autunno, gli operatori italiani troveranno i cinesi incaricati del commercio estero: un soggiorno prolungato a Canton con l'avvio concreto di molteplici e ripetuti contatti personali, è quindi indispensabile. Pagliuzzi ha poi ricordato che in Cina la precedente assoluta spinta all'agricoltura e che l'agricoltura cinese non ha affatto abbandonato la meccanizzazione agricola non ha raggiunto un livello adeguato e che offre quindi una possibilità all'esportazione italiana di concimi chimici e di macchine agricole.

E' stato inoltre annunciato che prossimamente una ristretta commissione di esperti agricoli si recherà in Cina per allacciare proficui rapporti di reciproca collaborazione e di assistenza tecnica. Pagliuzzi ha poi ricordato che in Cina la precedente assoluta spinta all'agricoltura e che l'agricoltura cinese non ha affatto abbandonato la meccanizzazione agricola non ha raggiunto un livello adeguato e che offre quindi una possibilità all'esportazione italiana di concimi chimici e di macchine agricole.

Le prospettive di sviluppo sono ancora lontane. Pagliuzzi, affrontando i temi delle industrie meccaniche e chimiche ha dichiarato che le possibilità esportative italiane dipendono da due fattori fondamentali: l'orientamento del governo di Pechino di dare maggior sviluppo ai vari rami di queste industrie e l'individuazione da parte italiana di produzioni cinesi da importare in sostituzione di quelle italiane. Egli ha rilevato che nel campo metalmeccanico, la fornitura italiana di macchine utensili per la lavorazione dei metalli ha toccato nel 1970 i 17 miliardi di lire ponendosi al primo posto fra tutti i paesi. Anche in altri rami metalmeccanici la posizione dell'Italia appare abbastanza favorevole.

Ha parlato inoltre il professor Angelo, consigliere della stampa per il parlamento europeo, il quale ha messo in rilievo alcune connessioni dei problemi della politica commerciale comunitaria della CEE per lo sviluppo degli scambi fra l'Italia e la Cina.

A questo proposito la camera di commercio italiana per la Cina ha annunciato un prossimo convegno a Milano sul tema: « Lo sviluppo dei rapporti commerciali con la Cina e la comunità europea ».

ALFA SUD

Nuovo sciopero per superare le resistenze del padronato

Passi indietro della direzione sulla piattaforma rivendicativa

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 25. Oggi i tremila dipendenti dell'Alfa Sud hanno scioperato per l'intera giornata. Alla protesta hanno aderito i mille lavoratori delle ditte impegnate in ulteriori lavori di costruzione dello stabilimento. La lotta nella fabbrica di Pomigliano d'Arco è stata insospitata dopo che gli incontri avvenuti all'Intersind, non hanno appreso a nulla di concreto. Mentre sulla questione dei licenziamenti e delle tre sospensioni, l'Alfa Sud non ha dato alcuna risposta, sulle rivendicazioni poste con la piattaforma rivendicativa si è verificato un grave passo indietro del rappresentante padronale. Nei giorni scorsi, infatti, al tavolo della trattativa, erano stati raggiunti incoraggianti punti di intesa sui problemi della organizzazione del lavoro e della politica retributiva (i punti divergenti riguardavano il numero dei livelli e la parità). Ma nella riunione di ieri, l'Alfa Sud ha rimesso tutto in discussione, convalidando con questo atteggiamento l'obiettivo di voler giocare al ribasso, col ricatto dei licenziamenti e delle sospensioni. E' la soluzione positiva di questa vertenza sono impegnati tutti i metalmeccanici napoletani che nei giorni scorsi hanno effettuato un compatto sciopero di due ore. Ieri ed oggi delegazioni dei consigli di fabbrica si sono recate a Pomigliano d'Arco per esprimere non soltanto solidarietà ma soprattutto ribadire l'impegno di tutta la categoria a sostegno della lotta degli operai dell'Alfa Sud.

Ieri sera una delegazione (composta, tra l'altro, da tre lavoratori colpiti dal provvedimento repressivo), ha avuto un incontro a Milano con il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo (stabilimenti di Arese e Portello). Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato col quale « si denuncia l'azione repressiva condotta dalla direzione dell'Alfa Sud », che rientra in un più vasto disegno repressivo del padronato italiano (vengono ricordati i licenziamenti alla FIAT, alla Zanussi, alla Ignis e le 3000 sospensioni di Arese). Il comunicato del consiglio di fabbrica milanese conclude: « Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ribadisce il proprio pieno appoggio alle lotte condotte dai lavoratori dell'Alfa Sud e qualora i suddetti provvedimenti non rientrino immediatamente si impegna a chiamare tutti i lavoratori del gruppo ad uno sciopero generale ».

Intanto attorno alla tenda eretta ieri a Pomigliano d'Arco dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud è in corso un ampio dibattito, cui partecipano i lavoratori in lotta, delegazioni operaie e la cittadinanza.

Domani sciopero al soccorso ACI

Domani gli addetti al servizio di soccorso stradale dell'ACI attueranno uno sciopero a sostegno dei lavoratori stradali. Sono interessate alla manifestazione le autostrade Milano-Serravalle, Genova-Serravalle, Genova-Sestri Levante, Genova-Savona-Savona-Ventimiglia, Ceva-Savona, Sestri Levante-Livorno, Firenze-Roma, Civitavecchia-Roma, Roma-Napoli, Napoli-Salerno, Napoli-Bari, L'Aquila-Roma.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il bilancio al 31 dicembre 1970 (LVIII esercizio)

Nuovi investimenti sociali per 82 miliardi di lire

Nella riunione tenutasi il 24 giugno sotto la presidenza del prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, il direttore generale avv. Emilio Pisanis ha presentato ed il Consiglio di Amministrazione ha approvato il bilancio 1970 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nel decorso esercizio, a fronte dei versamenti degli assicurati all'INA per le polizze di competenza, l'esercizio stesso, per un importo di circa 121 miliardi di lire (+ 13% rispetto al 1969), figurano versamenti o accreditamenti dell'INA a favore degli assicurati per un importo di circa 127 miliardi di lire (+ 14%), e precisamente circa 70 miliardi di lire (+ 17%) - di cui 1,9 miliardi di lire per prestazioni gratuite - corrisposti per polizze sinistrate, o giunte a scadenza o riscattate, e circa 57 miliardi di lire (+ 14%) portati ad incremento delle « riserve matematiche ».

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta nel 1970 dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sia con la sua moderna organizzazione centrale, sia con la sua imponente organizzazione territoriale (in comune con la Società collegata e Le Assicurazioni d'Italia) costituita da 155 agenzie generali, da oltre 1.200 sub-agenzie e da migliaia di agenzie locali.

Le nuove assicurazioni sottoscritte nell'esercizio hanno mostrato il crescente interesse degli italiani per l'assicurazione sulla vita. Sono state, infatti, emesse e perfezionate dall'INA 406 mila nuove polizze (33 mila più che nel 1969), per circa 553 miliardi di lire di somme assicurate (+ 11%), comprese oltre 12 mila polizze con adeguamento automatico al costo della vita fino al limite medio annuo del 3%, per un ammontare di 123 miliardi di lire di somme assicurate. Alla fine del 1970 risultavano in vigore presso l'INA 6 milioni e 568 mila polizze, per 3.099 miliardi di lire di somme assicurate (+ 8%).

Le riserve matematiche complessive, costituenti gli impegni maturati verso gli assicurati, avevano raggiunto alla fine del 1970 l'importo di 698,2 miliardi di lire (+ 9%) e le attività patrimoniali l'importo di 716,5 miliardi di lire (+ 8%). Nuovi investimenti sociali sono stati effettuati nel 1970 per un importo di 81,7 miliardi di lire, mentre il reddito netto degli investimenti è ammontato a 41,6 miliardi di lire (+ 11%).

L'utile dell'esercizio è stato di L. 2.135.752.600. L'utile netto viene attribuito per metà agli assicurati e per metà allo Stato.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'attribuzione di ulteriori benefici a favore degli assicurati, analoghi ai precedenti, per effetto dei quali gli assicurati fruirono, alle condizioni stabilite, delle seguenti prestazioni aggiuntive gratuite:

a) per le polizze con almeno tre anni di antichità che saranno liquidate per scadenza o sinistro tra il 1-7-71 e il 30-6-72: « premio di fedeltà » dal 12,5 per mille al 171 per mille, in proporzione dell'antichità;

b) per i capitali assicurati in caso di vita a scadenza, in vigore al 30-6-71: maggiorazione del 5 per mille (o del 2,50 per mille in alcuni casi);

c) per le prestazioni spettanti in caso di morte al contratto in vigore al 31-12-70: maggiorazione del 5 per mille (o del 2,50 per mille in alcuni casi) mediante attribuzione della quota di utile netto del 1970.

Il Consiglio di Amministrazione ha manifestato al Direttore Generale con i suoi collaboratori della Organizzazione Centrale ed agli Agenti generali con i loro collaboratori dell'Organizzazione territoriale il suo grato apprezzamento per il buon lavoro compiuto ed i risultati ottenuti; ha altresì rivolto il suo pensiero riconoscente a tutti i previdenti che per la tutela del loro avvenire e di quello delle loro famiglie hanno sottoscritto le polizze di assicurazione sulla vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In sciopero i metalmeccanici per un diverso sviluppo economico

Combattivo corteo a Pomezia

I lavoratori lottano per nuove condizioni in fabbrica, i padroni rispondono con serrate, licenziamenti, sospensioni - Dopo la Stifer serrata anche alla Vianini - In profonda crisi un'industria fondata sugli incentivi della Cassa del Mezzogiorno

POMEZIA, 25. «Lottiamo per uno sviluppo economico diverso, per un lavoro e per una città più umani»: «Facciamo pagare la crisi ai padroni». «Gli operai difendono le fabbriche, i padroni le chiudono»: tre slogan a caratterizzare la giornata di lotta degli operai di Pomezia che si battono contro le serrate, i licenziamenti e per nuove condizioni di lavoro in fabbrica. Lo sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche che lavorano a orario ridotto o che sono minacciate di smobilitazione o, ancora, che hanno risposto con la serrata alla lotta dei loro dipendenti; e poi il forte, vivacissimo corteo con cui è stata bloccata stamane per alcune ore la via Pontina, hanno rappresentato lo sbocco di un vasto movimento, di un'aspra battaglia sindacale che si è sviluppata nelle maggiori aziende della zona industriale Pomezia-Latina. La situazione si presenta particolarmente intricata in tutta l'area di sviluppo del basso Lazio e ha le sue appendici anche nel tessuto produttivo romano. Ci sono i sintomi di una fase critica che risale al 1969, anno in cui, secondo i dati ufficiali, gli investimenti privati hanno iniziato la curva discendente, mentre la capacità produttiva delle aziende è temporaneamente venuta meno. E' entrato in crisi profonda cioè il tipo di insediamento industriale realizzato attraverso la Cassa del Mezzogiorno.

E' stato detto più volte ed efficacemente che a Pomezia sembra di vivere negli anni pionieristici del capitalismo: «pallottate di attività piccole e medie, di «salumerie» che si soprono imprenditori per rastrellare i finanziamenti pubblici, inoltre la possibilità di contare su una forza-lavoro ancora vergine, sfruttata quindi al massimo e retribuita con bassi salari. Ed è proprio nel '68 che alcune condizioni della politica di sviluppo distorto e precario sono cominciate a mancare: l'abolizione delle zone salmerie, i nuovi contratti, lo sciopero di vertenze in tutta

gli operai affrontavano direttamente il nodo dell'organizzazione del lavoro e del potere in fabbrica. Venendo ad essere intaccato il suo potere il padronato ha reagito in ogni modo: usando i fascisti (vedi la Good Year), le sospensioni, le serrate, i licenziamenti. Questa la chiave, quindi, per capire la situazione attuale, caratterizzata da un massiccio e generalizzato attacco alle conquiste operaie e all'occupazione, che unisce sia il piccolo padrone che il grande gruppo internazionale.

Ma vediamo dettagliatamente cosa succede. Alla Stifer 500 operai in lotta per il riconoscimento del consiglio di fabbrica, l'ambiente, le quali, che si sentono rispondere con la serrata; alla Massey Ferguson 1700 lavoratori in lotta per un nuovo potere in azienda; alla Vianini, una situazione di integrazione; situazione simile anche alla Gimac e alla Viberi che ricevono commesse dalla Fiat, alla Yale, alla Way. Una grave crisi alla Metallurgia (vedi l'occupazione della Pantanella della Aerostatica e Filodotti). Ma perché tutto ciò accade in questo momento? E' chiaro che, innanzitutto, stanno venendo al pettine tutti i nodi e le contraddizioni che erano state celate negli anni della fase espansiva, ma c'è anche un aspetto più immediatamente politico. Ora si sta aprendo uno scontro aspro sul destino della Cassa del Mezzogiorno, sulla politica economica del governo e di sono in ballo i provvedimenti anticongiunturali, cioè un grosso giro di miliardi e i padroni romani non vogliono rimanere nella politica di destra (basti ricordare che Fiorentini, presidente dell'Unione Industriale del Lazio si è recato da Andreotti per chiedere il suo «interessamento» riguardo al

la situazione dell'industria della regione).

Di fronte a tale intricato di spinte e di cause diverse, i lavoratori si sono mossi rilanciando una battaglia rivendicativa centrata sulle condizioni di lavoro, oltre che sulla difesa dell'occupazione, in modo da mettere in discussione le «crisi» padronali e il tipo di sviluppo della zona intera.

La manifestazione di oggi è stata un momento importante in questo quadro. Un migliaio di operai si sono riuniti alla Stifer poi sono stati in corteo fino al centro di Pomezia: sulla piazza del comune, davanti al municipio, il compagno Pio Galli segretario nazionale della FIOM ha tenuto un breve comizio al quale sono intervenuti gli operai delle fabbriche presenti. Cerano, oltre a quelle sopra citate, anche delegazioni del centro sperimentale metalmeccanico della CMB che ha scioperato ieri per la prima volta, della Litton, della Peal Sud, i tipografi della Vegustampa che per più di un anno hanno occupato l'azienda e ora il nuovo padrone non vuole rispettare gli impegni assunti dopo aver intascato mezzo miliardo (denaro pubblico), dell'Alce, della Montedison, della Sifer, della Sifer, dell'Imes. Dopo il comizio, il corteo si è recato davanti ad alcune aziende in cui gli operai sono ancora debolmente organizzati, per stimolarli a sviluppare il sindacato in fabbrica e con esso la lotta. Nel pomeriggio poi i lavoratori della Massey Ferguson hanno svolto una loro manifestazione ad Aprilia.

Intanto stamane è stata messa in atto un'altra serrata. Il padrone della Vianini, in risposta allo sciopero articolato degli operai per le quali c'è la novità, ha staccato la corrente bloccando così i macchinari, proprio prima che i lavoratori incrociasero le braccia.

Stefano Cingolani

Per una nuova politica marinara

Marittimi e cantieristi manifestano a Genova

Genova ha vissuto ieri una grande giornata di lotta per una nuova politica marinara, per il potenziamento e l'ammodernamento della flotta, dei cantieri navali, del porto. Migliaia di lavoratori, operai e impiegati, sia marittimi che cantieristi hanno sfilato per ore nelle vie del centro in un combattivo corteo, aperto dai drappi rossi dei sindacati, annunciato dal rullo dei tamburi e dal suono di centinaia di fischi.

Lo sciopero di ieri - che ha bloccato otto navi della Finmare (fra cui l'Ammiraglia, il Raffaello, l'Oliba, l'Esperia, ecc.), cinque navi di vario tonnellaggio e quattro panfili (questi ultimi per l'assistenza dei lavoratori dell'ente bionici e per quella dei carabinieri), ma che ha paralizzato anche l'attività amministrativa delle società di navigazione e soprattutto i cantieri navali di Sestri Ponente - ha rappresentato un momento di grande forza unitaria delle battaglie da tempo aperte nelle aziende private, nell'Intersind e all'Iri su obiettivi qualificanti quali gli organici, i ritmi, l'ambiente di lavoro, il cottimo, il salario garantito, i licenziamenti, ecc. Obiettivi tutti profondamente collegati ad una nuova politica, a nuove scelte e a nuovi indirizzi della flotta mercantile. Questo è stato anche ripetuto dalla delegazione di lavoratori che si è incontrata con i dirigenti dell'Intersind, durante la grande manifestazione.

Le lavoratrici hanno strappato un buon accordo

Successo operaio alla UPIM di Pisa

L'azienda aveva anche fatto ricorso alla serrata - Accolte le richieste dei sindacati

PISA, 25. Le lavoratrici pisane della UPIM hanno visto coronata da pieno successo la loro lunga battaglia che si è protratta per oltre ottanta giorni; ieri presso l'Ufficio del lavoro è stato raggiunto un accordo di massima tra la direzione e le organizzazioni sindacali. L'accordo comprende tutte le richieste presentate nella piattaforma rivendicativa su cui si è articolata la lunga lotta. La Rinascente-UPIM oltre tutto retribuirà completamente le giornate in cui il magazzino è stato chiuso a causa della serrata (la UPIM fu anche condannata con una sentenza del tribunale).

Oggi pomeriggio le lavoratrici si riuniranno in un'assemblea per esaminare l'accordo e per ratificarlo. Nel corso della lunga vertenza la direzione ha attuato tutta una serie di tentativi di scrematori e faziosi (arrivando perfino ad inviare lettere intimidatorie) per cercare di stroncare la lotta. Per tutti i tentativi si sono sempre miseramente infranti contro la compattezza dei lavoratori che nella lunga vertenza hanno sempre avuto al loro fianco attivamente l'intera città e la solidarietà attiva degli enti locali, che, sensibili alle gravi difficoltà ed alla giustizia delle rivendicazioni, si sono preoccupati stando sempre in denaro ed intervenendo presso le varie autorità cittadine per far piegare alle giuste richieste delle lavoratrici la Rinascente-UPIM.

Incredibili rinvii al processo di Padova

Chi vuole far tacere il commissario Juliano sulle bombe missine?

Ancora una volta i giudici costretti ad aggiornare l'udienza dai cavilli dei difensori - Una appendice lunga due settimane

Dal nostro inviato

PADOVA, 25. Il processo per le bombe fasciste non fa un passo avanti. Neanche oggi l'ex commissario comandante la squadra mobile della questura di Padova, Pasquale Juliano, ha potuto rendere la sua deposizione. Il tribunale viene tenuto in scacco dai cavilli sfoderati a ripetizione degli avvocati dei «confidenti» e dei colpevoli imputati. Un gioco sornione, irritante, provocatorio: e la giustizia può uscire solo sminuita e derisa. Vediamo perché.

Udienza del 12 giugno scorso. Tutto sembra pronto perché Juliano possa finalmente parlare, difendersi. Il terreno del processo appare bonificato dalle «mine» procedurali sparse a ripetizione dai difensori dei neofascisti, ma ecco la novità. Uno degli imputati minori, la signora Giovanna Sardi, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Piove di Sacco per farsi operare d'urgenza di appendicite. Non si può procedere.

L'udienza deve essere rinviata. Al 25 giugno, stabilisce il tribunale. Intanto il commissario Juliano non parla. Non può dimostrare il nesso tra il corso della sua indagine contro gli attentati dinamitardi del biennio 1968-69 a Padova e gli riferiva costantemente al giudice. L'autorità giudiziaria delle sue iniziative. Non può accusare di falso i «confidenti-provocatori» Pezzato e Tomasoni, secondo i quali sarebbe stato lui, il capo della mobile, a prefabbricare le prove per «incastare» i missini.

Non può riferire che gli avevano parlato di un altro «comando» di attentatori che facevano capo a Giovanni Ventura e a Franco Freda (ora incarcerati a Treviso) molto prima delle bombe sui treni per le quali Ventura è adesso imputato. Né può fare il rilievo molto elementare ma assai significativo, che la catena di attentati a Padova si è interrotta non appena egli giunse a mettere le mani sul gruppo dell'attuale consigliere comunale del MSI Massimiliano Pechini e C.

L'appendice «sub-acuta» della signora Giovanna Sardi, imputata di falsa testimonianza e moglie dell'imputato Comunian, segretaria della sezione «bonomiana» di Piove di Sacco, si è rivelata dunque una carta giocata molto bene. Tanto più che il tribunale si è protetto dietro il beneplacito di un medico, offrendo stamati il destro ad un nuovo tentativo di mettere in forse l'intero processo. Alle 9, quando con puntualità cronometrica si apre l'udienza, l'avvocato Gasperini si alza e solleva eccezione di nullità. La sua assistita, due settimane fa assente per malattia, non ha ricevuto alcuna notizia dell'aggiornamento del processo. Si impone un rinvio a nuovo ruolo. Il pubblico ministero Covassi riconosce a sua volta l'irregolarità.

Il tribunale, colto di sorpresa e imbarazzatissimo, si ritira in camera di consiglio. Ne esce con un rinvio di mancata notizia, ma solo di mancata avviso si tratta. La Sardi di sua volta formalmente avvertita di comparire domani, 26 giugno, e sia sottoposta a visita fiscale.

La cosa fa scalpore. Ancora una volta il collegio giudicante si è fatto «cogliere in castagna», ha offerto il fianco ad una difesa il cui proposito di affossare il processo appare più che evidente. Breve inchiesta dei giornalisti per sapere a chi risale la responsabilità del mancato avviso. La cancelleria del tribunale dapprima ostenta riserbo, poi ammette: «In effetti, sarebbe stato compito nostro. Tuttavia il tribunale non aveva dato un ordine esplicito. Si era limitato a stabilire l'aggiornamento dell'udienza al 25, in prosecuzione di quella del 12». Da qui è scaturito l'equivoco che ci ha fatto ritenere non indispensabile la formale consegna di una nuova citazione all'imputata assente.

Intanto, intorno alla mancata presentazione della Sardi, si insena un piccolo «giuoco». C'è chi dice che la nuova notizia non è pervenuta e il processo non potrà riprendere neanche domani. Sarà vero? Piove di Sacco non è lontana. Andiamo a vedere. Giovanna Sardi abita al primo piano di una casa in via Mazzini in via Castello. Ci riceve di persona in vestaglia. È un po' pallida, ma sta bene.

«Perché non sono venuta all'udienza? Non lo ritenevo indispensabile. Se sapevo che c'era? Sicuro, dal momento che mio marito c'è venuto. No, nessuno mi ha suggerito di starmene a casa perché così si sarebbe invalidato il processo».

«Non ne siamo molto convinti ed allora di rinvio? Interviene la madre: «Ci vuole la notifica per presentarsi al processo. Me l'ha spedito anche uno zio che lavora in tribunale. Solo se c'è la notifica si è obbligati a presentarsi».

Quanta competenza giuridica, e quale scrupolo formalista!

Mario Passi

Per ora in questura i tesori d'arte



PRESO UN GIOVANE CHE VENDEVA OPERE D'ARTE PER DUE MILIARDI

Recuperati undici dipinti rubati a Chiasso - Una natività del Parmigianino e un quadro del Copperman - Abita a Roma - Ha dichiarato di aver voluto recuperare al patrimonio nazionale i dipinti che erano stati trafugati dai nazisti durante l'ultima guerra

Dopo l'asta capolavori d'Europa finiscono negli USA

LONDRA, 25. Un dipinto di Tiziano, «La Morte di Atteone», è stato venduto oggi a Londra ad un'asta di Christie per 1 milione e 400.000 sterline (oltre due miliardi e mezzo di lire), una cifra da record, davvero. Misure di sicurezza erano state prese non tanto contro i ladri, quanto contro l'eventuale ostilità degli inglesi abituati a considerare il dipinto venduto un tesoro nazionale.

Il dipinto infatti, di proprietà di Lord Harwood, il cugino della regina, era stato prestato in questi ultimi dieci anni alla National Gallery.

Il Tiziano è stato acquistato dal mercante d'arte Julio Wietor, il quale pagato oggi al prezzo di 1 milione e 400.000 sterline, il secondo prezzo mai pagato per un dipinto.

Un'asta favolosa, quindi, che, a parte il Tiziano, ha visto venduti, dipinti, tele, quadri fra i maggiori autori europei. Quasi tutti i capolavori varcheranno l'oceano per finire in America.

Dopo la vendita del Tiziano la National Gallery ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che «l'esportazione di questo quadro costituirebbe una grave perdita per la nazione». Gli amministratori della National Gallery, accusano il governo di essersi rifiutato di assumere qualsiasi impegno di stanziare fondi per acquistare il dipinto.

L'uomo che ha acquistato il Tiziano, fu tre anni fa al centro di una controversia. Il Wietor aveva acquistato nel marzo del 1968 ad un'asta nel Senato un Ducce di Boninsegna per 4 milioni di lire che poi fu rivenduto dello stesso alcuni mesi dopo alla National Gallery per 25 milioni di lire.

Un giovane della Roma-bene è stato fermato ieri notte dalla Squadra mobile torinese in collaborazione con la polizia cantonale svizzera per un furto commesso alla galleria Old Master di Chiasso il 21 maggio scorso.

Un giovane della Roma-bene è stato fermato ieri notte dalla Squadra mobile torinese in collaborazione con la polizia cantonale svizzera per un furto commesso alla galleria Old Master di Chiasso il 21 maggio scorso. I quadri trafugati erano 11 per un valore complessivo di 2 miliardi. Il giovane fermato si chiama Giovanni Battista Polverelli, 30 anni, abitante in via Bosto 23, nipote del gerarca fascista repubblicano Gaetano Polverelli, ministro del Minculpop.

Il furto nella galleria di Chiasso era stato compiuto senza alcuna effrazione; i ladri dovevano quindi essere entrati con chiavi false. Il guardiano della galleria si era ricordato di un giovane abituale frequentatore della mostra, che una sera con la scusa di avere dimenticato l'ombrello, gli aveva chiesto la chiave.

Iniziarono così le ricerche di una lista di 500 L blu targata Roma B47687 che il Polverelli usava nei suoi viaggi; secondo i carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico, il giovane era noto come trafficante di opere d'arte.

Da queste informazioni partivano le prime indagini. Una «500» blu targata Roma era stata notata nel cortile di un antiquario: Pietro Accorsi, in via Po 55. Inoltre, da Carlo Branza giungeva notizia che un giovane aveva cercato di vendere una «Natività» attribuita al Parmigianino (un pittore emiliano del XVI secolo) cm. 40x50. L'antiquario Accorsi veniva interrogato e affermava di aver conosciuto il principe Giovannielli un giovane di ricco casato e di avere acquistato da questi un quadro attribuito al Copperman (XV secolo) per 11 milioni di lire. L'opera veniva sequestrata e le ricerche riprendevano.

Ieri notte la svolta decisiva: venivano fermate la 500 su cui si trovava il Polverelli, e una 128 che seguiva l'auto segnalata. Su quest'ultima si trovava una ragazza amica del giovane «falso principe»: si tratta di Gabriella Mortarino di 28 anni, residente nella nostra città in corso Monte Cucco, 64. I due giovani venivano trasferiti in questura e sottoposti ad interrogatori.

Il Polverelli a giustificazione del furto, subito ammesso, adduceva un motivo a dir poco paradossale: sosteneva infatti di aver rubato i quadri per consegnarli alla polizia italiana affinché venissero restituiti al patrimonio nazionale.

Secondo lui quelle opere erano state trafugate dai tedeschi con la collaborazione di suo nonno, durante l'occupazione nazista.

NELLA FOTO: I dirigenti della Mobile torinese mostrano i dipinti recuperati.

Si vogliono punire le scelte di classe della comunità dei laici e religiosi fiorentini

Processo politico contro l'Isolotto

«Sono con i lavoratori in lotta»

La deposizione di Don Bruno Scremin un altro prete-imputato - E' operaio ceramista in una fabbrica - Si dissolve il castello delle accuse contro i nove che siedono sul banco degli accusati

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Mentre il processo si arricchisce di nuove significative testimonianze che sottolineano il profondo travaglio e la maturazione verso una scelta di classe di tanti cattolici ed anche di religiosi, e prendono rilievo le motivazioni politiche ed economiche della persecuzione contro l'Isolotto, si dissolve il castello montato dall'accusa contro i nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici).

La registrazione ascoltata oggi in aula della famosa assemblea del 4 gennaio '69 durante la quale la comunità stabilì l'atteggiamento da tenere il giorno successivo in occasione delle messe provocatorie di mons. Alba (da qui il reato di istigazione a delinquere) ha dato piena ragione ad uno degli imputati, Mira Furlani.

L'imputato, durante il suo intervento non disse — come la accusa le aveva attribuito — «...anche sapendo che andiamo incontro alla legge», ma «incontro a dei rischi», il che è profondamente diverso. E' stato lo stesso presidente a verbalizzare quanto risultava dall'ascolto dei nastri.

Presidente: — Si dà atto inoltre che la frase pronunciata dalla Furlani all'inizio dell'intervento, va così rettificata: «Io approvo l'ultima proposta (quella dell'altro imputato, Protti, ndr) che è stata fatta e vi dico che finora ero perplessa, perché credo nel Vangelo...».

Da notare che per quasi tutti gli altri imputati non vi erano, state da parte dell'accusa «contestazioni» del genere. In seguito a ciò l'avvocato della Furlani, Marcello Gentili, ha osservato che «questo fraintendimento, che ha costituito un elemento non marginale dell'accusa, si sarebbe potuto evitare con il rispetto di quelli che il difensore ritiene i diritti di intervento e di partecipazione della difesa ad alcuni atti istruttori» (infatti, la difesa non poté partecipare a taluni momenti della fase istruttoria, tra cui quelli relativi alla trascrizione dei nastri).

In apertura, il tribunale aveva interrogato l'ultimo dei cinque sacerdoti imputati, Don Bruno Scremin, da Vicenza.

Anch'egli si trova sul banco degli accusati per la solidarietà portata all'Isolotto. Come gli altri preti, Scremin ha fatto una dichiarazione che sottolinea il significato politico, morale e religioso di questa scelta.

Scremin, 46 anni, ex vice rettore per molti anni al seminario minore di Vicenza, ex insegnante di latino e greco, «licenziato» dalla Pontificia università Gregoriana e dall'Istituto biblico in teologia e sacra scrittura, lavora da tre anni come operaio ceramista. Il suo conflitto con l'alta gerarchia cominciò in occasione del Concilio. Ai suoi occhi si presentarono due realtà ecclesiali: una giuridico-canonica, l'altra evangelica. Scelse quest'ultima.

«Quando conoscemmo l'Isolotto — dice — la nostra piccola comunità non era ancora arrivata ad una coscienza più vigile e più matura: capimmo che la comunità non deve essere con i poveri, ma dei poveri».

Ricordati alcuni indimenticabili episodi della propria vita («...il diliegio dei fascisti verso gli imputati di Bassano e l'impotenza della popolazione di fronte ai carnefici»), e la dichiarazione di solidarietà che portò all'assemblea dell'Isolotto, Scremin conclude la propria testimonianza con un «richiamo a tutto il messaggio biblico in genere, che, dalla mia nuova situazione di operaio stanco e represso, mi appare come la storia di un popolo in lotta per la sua liberazione. Anch'io — conclude — in questo momento, mi sento consapevolmente unito a quanti lottano per la loro liberazione. Mi riferisco in particolare a tutti i lavoratori».

Lunedì inizierà la fase testimoniale. La lista dei testimoni comprende mons. Alba, mons. Panerai, l'arcivescovo coadiutore mon. Bianchi e Don Mazzi. Sarà ascoltato anche Fioriti?

Lo scandalo degli appalti truccati

I tre incriminati per l'ANAS oggi davanti al giudice

Questa mattina alle 11 l'ingegnere Ennio Chiantante, direttore generale dell'Anas, e i due ispettori generali Medardo Manzoni e Franco Saluchi saranno interrogati dal giudice istruttore Antonio Alibrandi per lo scandalo degli appalti truccati.

Manca dalla lista dei convocati il quarto imputato, l'ispettore generale Giovanni Risone che poco tempo fa è andato in pensione. La sua posizione, si dice negli ambienti giudiziari, nonostante i capi d'imputazione siano identici a quelli degli altri tre, è leggermente dissimile se non altro perché non gli possono essere contestati episodi che sarebbero accaduti tra la fine del '70 e l'inizio del '71.

La circostanza se confermata getta una luce particolare su tutta la vicenda, se non altro perché gli inquirenti dovranno dimostrare che gli accusati sono delle persone non solo profondamente disoneste, ma anche temerarie e sicche. Altrimenti come si spiega che, pur essendosi stati i tentativi di ricatto, pur essendosi stati gli attacchi su alcuni settimanali, abbiano continuato imperturbati a «vendere» le loro dimissioni.

Questa mattina forse si avrà qualche chiarimento anche su questo nuovo sconcertante aspetto.

Dichiarazione del ministro

«Infondati» gli allarmismi per il turismo

E' in crisi il turismo in Italia? Sì, sostengono gli industriali del settore, ai quali ha fatto larga eco gran parte della stampa «d'informazione» italiana (è di ieri un'allarmatissima) sorta dell'«ufficioso» il Messaggero per quanto riguarda la situazione di Roma), in coincidenza — guarda caso! — con la lotta dei lavoratori alberghieri.

Quale è, invece, la situazione? Secondo l'onorevole Matteotti, ministro socialdemocratico, che ha rilasciato ieri una dichiarazione, «alla luce delle risultan

Le segreterie confederali discutono i problemi dell'unità

Da ieri a Ostia. E' iniziata ieri a Ostia la riunione delle tre segreterie confederali per discutere dei problemi dell'unità sindacale. Il dibattito, che continuerà per la intera giornata di oggi, riguarda la stesura del documento programmatico relativo al ruolo, la natura e l'autonomia del futuro sindacato unitario. In apertura della riunione, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, è stato fatto un riepilogo della situazione per approfondire tre aspetti specifici della problematica unitaria: l'autonomia e le incompatibilità, le strutture di fabbrica e la collocazione internazionale. Il primo ad intervenire nella discussione è stato il segretario confederale della Cisl Macario il quale ha sostenuto che i tempi del processo unitario già in precedenza stabiliti devono essere rispettati e che gli stessi risultati elettorali del 13 giugno richiedono da parte delle Confederazioni il massimo senso di responsabilità. A parere di Macario — secondo l'agenzia Adn Kronos — tutti i punti ancora aperti sono risolvibili. Vanni, come del resto aveva affermato nella relazione in introduzione al comitato centrale della Uil, si è invece richiamato alla necessità di uno « slittamento » dei tempi. Il Comitato centrale della Uil aveva accettato con la maggioranza dei voti dei repubblicani e dei socialdemocratici la tesi di Vanni. I socialisti dal canto loro non avevano ritenuto di esprimere il proprio voto sul documento. Il segretario generale Ravenna, nome della corrente socialista, aveva letto una dichiarazione affermando che « una volta accettato da tutti il metodo del confronto sui contenuti non hanno più alcun senso i rigorosi pregiudizi né la nuda alternativa fra tempi brevi e tempi lunghi ».

Su questa linea il segretario confederale della Uil Simoncini ha insistito sulla necessità di procedere avanti. Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha riconfermato i tempi stabiliti dell'unità esprimendo l'impegno, assunto dal direttivo della Cgil che si è tenuto venerdì, « ad operare perché dall'incontro delle tre segreterie confederali possa uscire una soluzione globale e completa, anche mediante avviciniamenti qualificanti sui problemi tuttora aperti e si possa quindi procedere alla stesura integrale del documento programmatico sul quale aprire il settore ampio ed approfondito dibattito nelle strutture delle organizzazioni e fra tutti i lavoratori ». Sono quindi intervenuti il segretario generale aggiunto della Cisl Scialoja il quale ha ribadito la necessità di giungere all'unità in tempi brevi anche in relazione alle esigenze che comporta la battaglia per le riforme. Scialoja ha nuovamente avanzato il discorso sulla estensione delle incompatibilità a tutti i livelli: un elemento questo che a nostro parere, rappresenta di fatto una remora alla costruzione del processo unitario, comportando il grave rischio di una spoltizzazione dei lavoratori. Nel dibattito è intervenuto, soffermandosi sul problema delle incompatibilità anche il segretario confederale della Cgil, Boni. Il dibattito, come abbiamo detto, proseguirà nella giornata di oggi. Dovrebbero essere affrontati i problemi relativi alla costituzione dei centri unitari di studio e di coordinamento ed alcune sperimentazioni nei settori della stampa e dell'informazione. La costituzione di questi centri era già stata concordata al termine di una precedente riunione delle tre segreterie confederali. Poi la decisione è passata al dibattito degli organismi dirigenti della Cgil, Cisl e Uil. Pur con motivazioni diverse questi organismi hanno espresso parere favorevole. La Uil diversificandosi da Cgil e Cisl — infatti considera tali iniziative come un momento della unità di azione invece che strumenti per procedere più speditamente verso la costituzione del sindacato unitario.

I portatelettere scioeperano
Le Segreterie nazionali dei sindacati postelegrafici SI, IULAPCISL, UILPOST, SIPULA OGIL hanno preso in esame la grave situazione del personale addetto a recapiti nel settore degli uffici locali e agenzie PT per la mancata riorganizzazione dei servizi, proclamando poi un primo sciopero di 48 ore. Attorno ai da parte del predetto personale (portatelettere, agenti interni, fattorini, procaccia, ricevitori e sostituti reggenti), nei giorni 7 e 8 luglio prossimi.



Tutti morti nel tunnel sott'acqua

La ragazzina della foto che ha 17 anni e si chiama Denise Overstreet, piange disperatamente nell'apprendere la notizia che il padre è rimasto sepolto con altri 15 compagni di lavoro in una galleria sabbacque scavata nei pressi di Los Angeles. La sciagura che ha provocato vasto cordoglio, è stata provocata da una esplosione in profondità. I naufragi sono stati tutti tentativi per riportare alla luce ancora in vita gli operai sepolti

Eccezionale provvedimento sollecitato dal procuratore generale di Cassazione

Chiesta la sospensione di Biotti

Il Consiglio superiore della magistratura decide il 6 luglio - Il giudice dovrebbe essere esonerato da ogni incarico e privato dello stipendio - Interrogati ieri gli altri magistrati chiamati in causa dal difensore di Calabresi - « Caccia alle streghe » per affossare il « caso Pinelli »

Artigiano e scuole
All'esame delle Regioni due decreti delegati

Convegno a Napoli
Gli enti di sviluppo e i poteri regionali

Sono stati trasmessi alle Regioni, per il parere, i progetti di decreti delegati per il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni, in materia di « Piere e mercati, acque minerali e termali, cave e torbierie, e artigianato » (prelavorato dal ministero dell'Industria) e « Assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali » (prelavorato dal ministero della Pubblica Istruzione). In quanto al primo schema di decreto, assieme al trasferimento delle funzioni si registra la riserva allo Stato di numerose competenze (relazioni internazionali in materia, vigilanza sugli Enti autonomi, competenza sui maggiori Enti quali la nostra mercato dell'artigianato di Firenze e l'Ente italiano « moris » di Torino). Circa il decreto sull'assistenza scolastica, vi si prevede il trasferimento delle funzioni amministrative ai comuni, con l'incarico letterario riservato all'art. 117 della Costituzione. Gli esiti, c'è da prevedere, saranno discussi dal Parlamento.

NAPOLI, 25. Questa mattina nel teatro della Mostra d'Oltremare ha avuto inizio il convegno nazionale sul ruolo degli enti di sviluppo per una agricoltura moderna e competitiva. Dopo una breve presentazione del presidente dell'Ente campano di sviluppo, ci sono state le relazioni dell'on. Cimmi e del senatore Bonaccina. Entrambi hanno fatto riferimento al dibattito aperto a livello governativo sul decreto delegato per il trasferimento di poteri di intervento in agricoltura dallo Stato all'Ente Regione e hanno ribadito che la Regione deve avere pieni poteri per quanto riguarda la politica agricola. Gli enti di sviluppo, a loro volta, non dovranno dipendere dall'amministrazione statale ma dovranno essere strumenti operativi della politica della Regione. I lavori del convegno, al quale sono presenti parlamentari, consiglieri regionali e dirigenti delle organizzazioni sindacali e di categoria, si concluderanno domani in mattinata con l'intervento del ministro Natali.

Precise richieste al Senato

L'Alleanza dei contadini per la riforma tributaria

In considerazione della decisione di approvare entro il mese di luglio, da parte del Senato, la riforma tributaria, che prevede nuove e pesanti imposte sui fondamentali prodotti agricoli e sull'impresa coltivatrice come strumento di lavoro quale nella realtà essa è e non come un capitale capace, come tale, di generare rendite e profitti. Ciò allo scopo di assoggettare un modesto reddito di lavoro, quale è quello del coltivatore diretto allo stesso trattamento fiscale previsto per i redditi di lavoro dipendente e di onerare il passaggio di proprietà dell'impresa contadina anche per successione dall'imposta sull'eredità, prevista dal disegno di legge come se si trattasse di un'area fabbricabile. L'Alleanza ha anche chiesto un incontro con i gruppi parlamentari del Senato, al fine di conservare le « zone in alto » alcuni prodotti agricoli a largo consumo popolare e a considerare il reddito del coltivatore come reddito di lavoro e l'impresa coltivatrice come strumento di lavoro quale nella realtà essa è e non come un capitale capace, come tale, di generare rendite e profitti. Ciò allo scopo di assoggettare un modesto reddito di lavoro, quale è quello del coltivatore diretto allo stesso trattamento fiscale previsto per i redditi di lavoro dipendente e di onerare il passaggio di proprietà dell'impresa contadina anche per successione dall'imposta sull'eredità, prevista dal disegno di legge come se si trattasse di un'area fabbricabile. L'Alleanza ha anche chiesto un incontro con i gruppi parlamentari del Senato,

Un intervento del compagno Giovanni Berlinguer

La Conferenza scientifica accusa la DC e il governo

Significativi e prolungati applausi alle critiche contro il governo e le sue gravi responsabilità - Un discorso polemico del socialista Finocchiaro - Fragile la relazione di Petrilli - Un documento dei tre sindacati

Fosse stato un convegno di studio, questa prima Conferenza nazionale sulla ricerca scientifica e tecnologica potrebbe già essere considerata — dopo la giornata di dibattito di ieri — un buon contributo. È un fatto però che fra un convegno, un congresso e una conferenza esistono differenze. Avere « osato » indire una Conferenza nazionale su un tema tanto delicato e bruciante come quello della ricerca, può anche essere giudicato un atto di coraggio per un convegno (diremmo personalissimo, visto che nessun collega di governo si è fatto vivo) del ministro Ripamonti. Ma a vantaggio di che cosa, se tutto poi si riduce a relazioni di carattere informativo, a elaborazioni statistiche e matematiche, a una lunga teoria (fu appunto) di interventi e « contributi » in prevalenza solo specifici e politicamente vaghi?

Una Conferenza significava un impegno politico, generale e collegiale; e questo non c'è stato. Lo ha detto bene ieri il compagno Giovanni Berlinguer, lo ha detto lo stesso responsabile socialista del settore scientifico Finocchiaro, lo hanno detto infine gli applausi — puntualmente polemici con il governo e l'attuale classe dirigente degli enti di ricerca — che prorompevano dalla sala. Lo hanno detto infine dalla tribuna molti ricercatori, abbandonati nel

pano di rapporti di lavoro inesistenti e precari che stanno facendoci la riserva di autentici ricercatori di cui tanto avremmo bisogno. E gli applausi a Berlinguer o a altri che attaccavano governo, DC e dirigenti degli enti (dal CNR al CISEN) significavano proprio questo. Nasce in effetti il sospetto fondato che in realtà tutto il meccanismo sia stato messo in moto al solo scopo di porre le basi per un nuovo centro di potere — il Ministero

A Modena la conferenza del PCI sulla cooperazione
Il 2, 3 e 4 luglio si svolgerà a Modena la Conferenza nazionale del PCI su « Associazione e cooperazione per attuare e gestire le riforme ». I lavori saranno aperti alle 9,30 di venerdì 2 luglio nel Teatro Comunale con la relazione introduttiva del compagno Ferdinando Di Giulio, della Direzione del PCI.

Alla conferenza parteciperanno dirigenti nazionali, regionali e locali del PCI, dirigenti comunisti del movimento cooperativo, dirigenti sindacali dei lavoratori, del movimento contadino, delle organizzazioni artigiane e dei commercianti, amministratori, parlamentari.

« effettivo » della ricerca scientifica — in grado di crearsi una struttura assimilando quella obsoleta del CNR e facendone una sorta di sua prima « direzione generale ». Si pensi che il Ministero senza portafogli che oggi Ripamonti (e tanti prima di lui) porta all'occhiello non ha nulla, nemmeno un suo « gabinetto » e quindi è spiegabile il desiderio di darsi una sostanza conglobando il CNR. Ma tutto questo — non ci sarebbe nulla di male in sé e per sé — risponde a un fine politico di scienza, segue una scelta precisa, un indirizzo? Qui tutti tacciono e quindi la Conferenza piomba nell'apparente decente convegno di studi di questi giorni, senza poteri e senza capacità di provocare svolte effettive.

Terzi mattina il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha svolto l'ultima delle relazioni. Un rapporto prevedibilissimo di un buon manager interessato a spiegare che occorre rendere « imprenditiva » la ricerca, occorre non copiare ma « accettare come modello » lo sviluppo dei paesi capitalisti avanzati (oggi USA) rendere « fruibile » dalla industria il risultato delle ricerche: è un indirizzo non solo contrario alla esigenza delle masse di una reale socialità della ricerca, ma oggi in crisi perfino negli USA; è cioè un obiettivo vecchio, da anni '60, da neo-capitalismo avveniristi-

Robusto il discorso dei tre sindacati che hanno fatto leggere da Ghezzi della CISL un documento unitario molto pungente e serio: le esigenze dei lavoratori, delle masse, devono diventare il vero nuovo « compito » della ricerca: « no » all'Università e alla scienza classiste; obiettivo, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

Erano temi che nella mattinata aveva proposto anche il compagno Giovanni Berlinguer, il quale aveva sottolineato il basso livello toccato oggi dal nostro paese in questo settore — malgrado vi siano energie e potenzialità notevoli — e come questo sia il peggiore degli ultimi venti anni.

« Eppure sappiamo — ha detto Berlinguer — che senza un balzo in avanti della scienza e della tecnica, senza orientare la ricerca, senza finalizzare gli sviluppi scientifici ai bisogni umani, alla crescita economica e alla trasformazione della società, l'Italia rischia di veder compromesso il suo futuro per molti decenni ». Berlinguer ha quindi rilevato il clima in cui si svolge questa Conferenza che è caratterizzata dalle inadempienze da parte del governo, che rasentano il sabotaggio. Inoltre, ha detto, « vincolare l'Italia alla sudditanza scientifico-tecnologica degli USA significa accettare una rigida divisione internazionale del lavoro e subire ogni le conseguenze delle difficoltà che incontra la scienza americana. In realtà, la scienza italiana chiede oggi pianificazione, investimenti, certezze di sviluppo, ed in Italia non esiste un programma economico nazionale. Purtroppo, pesa notevolmente nella stagnazione scientifica un'industria come quella italiana che preferisce acquistare brevetti all'estero e spremere forze del lavoro all'interno, piuttosto che investire nella ricerca autentica ».

« In questa « crisi di credibilità » — ha detto Berlinguer — un elemento positivo viene dall'esterno. Su alcuni grandi temi di trasformazione del paese (come la politica dell'energia, la trasformazione dell'ambiente, la tutela della salute, la riforma dell'istruzione, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura) comincia invece a costruirsi un rapporto fra lotte di massa e riforme, tra riforme e ricerca scientifica, tra milioni di lavoratori interessati all'uso sociale della scienza e istituzioni che sono oggi paralizzanti o deviate dai loro fini ». Berlinguer ha quindi dichiarato che il PCI vuole contribuire a far uscire l'Italia da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica. « Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo in cui è seguito, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

Una valanga di accuse

Secondo gli interroganti, nella gestione del centro sarebbero state commesse irregolarità e svolte « attività a sfondo politico e sociale, eversive rispetto al sistema ». E con quest'ultima fase gli interroganti si danno la zappa sul piede, ignorando o fingendo di ignorare che a tutte le manifestazioni del centro hanno regolarmente partecipato personalità democristiane, a cominciare dall'ex presidente del consiglio Leone; personalità che, secondo gli interroganti, « eversione del sistema ». Ma Speranza e Ciccardini vanno oltre affermando che il Beria « intratteneva direttamente o indirettamente rapporti di collaborazione con esponenti politici ed attivisti, diretti a concertare o favorire azioni a sfondo politico condotte con abuso e strumentalizzazione della propria posizione di autorità in seno al consiglio superiore ». Come si vede, l'interrogazione ha il tipico stile della manovra scandaliistica di destra; lancia cioè una valanga di accuse indiscriminate, mescolando fatti di per sé non censurabili (come i contatti con uomini politici) ad altri che, se provati (ma solo a questa condizione), potrebbero esserlo. Comunque a danno della serietà del documento, basterebbe escludere a far uscire l'Italia da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica.

Lo scopo della manovra

Ma la verità è che, al di là della persona del Beria, partigiano in sostanza di riforme « razionalizzatrici » e tutt'altro che « eversive » del sistema, il documento del consiglio superiore ed anche l'Associazione Nazionale Magistrati. La destra vuole conquistare questi organi da un lato per riportare il giudizio ad una supina obbedienza al potere e dall'altro per impedire che vengano alla luce le irregolarità commesse nella gestione del centro. Il caso Pinelli, il processo De Feo, l'interrogazione dell'altro « cacciatore di streghe » Italo De Feo. Quindi, infilandosi benzi sulla già infiammata situa-

zione che ormai è coperto da molte ragnatele. Questa comunque sembra restare l'indicazione politica più chiara uscita dalla Conferenza. E infatti l'ha recepita subito il rappresentante della Confindustria Giunti che ha augurato un sempre più felice matrimonio fra ricerca (finanziata dallo Stato) e industria (fondata su calcoli di profitto).

Interessante a questo punto il discorso di Finocchiaro che era palesemente una presa di posizione politica a partito (il PSD) si sono prese le distanze dalla politica seguita finora dalla DC in questo campo, si è denunciato il tentativo della DC di chiamare a correo il PSI sul tanto malaffetto, si è detto che « in nessun settore le resistenze democristiane a una vera riforma sono state tanto ostinate e dure ».

« Eppure sappiamo — ha detto Berlinguer — che senza un balzo in avanti della scienza e della tecnica, senza orientare la ricerca, senza finalizzare gli sviluppi scientifici ai bisogni umani, alla crescita economica e alla trasformazione della società, l'Italia rischia di veder compromesso il suo futuro per molti decenni ». Berlinguer ha quindi rilevato il clima in cui si svolge questa Conferenza che è caratterizzata dalle inadempienze da parte del governo, che rasentano il sabotaggio. Inoltre, ha detto, « vincolare l'Italia alla sudditanza scientifico-tecnologica degli USA significa accettare una rigida divisione internazionale del lavoro e subire ogni le conseguenze delle difficoltà che incontra la scienza americana. In realtà, la scienza italiana chiede oggi pianificazione, investimenti, certezze di sviluppo, ed in Italia non esiste un programma economico nazionale. Purtroppo, pesa notevolmente nella stagnazione scientifica un'industria come quella italiana che preferisce acquistare brevetti all'estero e spremere forze del lavoro all'interno, piuttosto che investire nella ricerca autentica ».

« In questa « crisi di credibilità » — ha detto Berlinguer — un elemento positivo viene dall'esterno. Su alcuni grandi temi di trasformazione del paese (come la politica dell'energia, la trasformazione dell'ambiente, la tutela della salute, la riforma dell'istruzione, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura) comincia invece a costruirsi un rapporto fra lotte di massa e riforme, tra riforme e ricerca scientifica, tra milioni di lavoratori interessati all'uso sociale della scienza e istituzioni che sono oggi paralizzanti o deviate dai loro fini ».

Berlinguer ha quindi dichiarato che il PCI vuole contribuire a far uscire l'Italia da questa crisi, senza perseguire fughe in avanti, come il presunto stanziamento di 2.457 miliardi ipotizzati per la spesa della ricerca in Italia negli anni '80, né con operazioni di sottogoverno che possono identificarsi con gli « spiccioli » destinati al ministero della Ricerca Scientifica. « Occorre che sia chiaro — ha proseguito Berlinguer — che noi siamo una forza politica e parlamentare di opposizione che influisce sulla formulazione delle leggi e sulla possibilità stessa che queste completino il loro iter. Se il ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica continuerà ad operare secondo l'indirizzo in cui è seguito, la nostra opposizione sarà quanto mai decisa: se invece esso costituirà una fonte di documentazione, conoscenza, iniziativa, tramite la Ricerca, il Parlamento, le forze sociali del Paese e la produzione, il nostro partito presenterà le proprie proposte e renderà possibile la realizzazione del progetto da tempo "in secca" ».

La tua domanda di ricostituzione di pensione...

Per agosto. Fin dal 13-2-1968, usufruisci da parte dell'INPS di una pensione per vecchiaia n. 6015937. Da tale data ho continuato a lavorare. Il 25-2-1970, ho inoltrato la mia domanda di ricostituzione della pensione e non ho avuto ancora alcuna risposta. B. E. (Firenze)

La tua domanda di ricostituzione di pensione, ci viene riferita, ha segnato il passo in quanto lo INPS si è trovato di fronte ad un immane lavoro dovuto alle numerosissime domande di ricostituzione di pensioni consentite dalle ultime norme. Detto Istituto ha ritenuto di dare la precedenza alle domande di coloro che hanno chiesto la pensione per la prima volta, anziché a quelle dei pensionati che attendevano la pensione per un qualsiasi motivo. Ci risulta, che questa giustificazione possa ritenersi valida solo per ritardi di qualche mese e non per ritardi che superano l'anno ed a volte anche abbondantemente. Ci risulta, comunque, che la tua pensione negoziata a seguito dei contributi versati dopo il pensionamento, ti sarà corrisposta entro il prossimo agosto.

postali pensioni

Per agosto. Fin dal 13-2-1968, usufruisci da parte dell'INPS di una pensione per vecchiaia n. 6015937. Da tale data ho continuato a lavorare. Il 25-2-1970, ho inoltrato la mia domanda di ricostituzione della pensione e non ho avuto ancora alcuna risposta. B. E. (Firenze)

La tua domanda di ricostituzione di pensione, ci viene riferita, ha segnato il passo in quanto lo INPS si è trovato di fronte ad un immane lavoro dovuto alle numerosissime domande di ricostituzione di pensioni consentite dalle ultime norme. Detto Istituto ha ritenuto di dare la precedenza alle domande di coloro che hanno chiesto la pensione per la prima volta, anziché a quelle dei pensionati che attendevano la pensione per un qualsiasi motivo. Ci risulta, che questa giustificazione possa ritenersi valida solo per ritardi di qualche mese e non per ritardi che superano l'anno ed a volte anche abbondantemente. Ci risulta, comunque, che la tua pensione negoziata a seguito dei contributi versati dopo il pensionamento, ti sarà corrisposta entro il prossimo agosto.

Contributi per artigiani
Sono un artigiano che dal 1965, appena da mio pensionamento, ho continuato a versare regolarmente i contributi fino a tutto il mese di marzo 1971. Ho integrato la mia attuale mensura per lire 18.850 al mese. Desidero sapere se ho diritto ad una maggiore somma di versamenti. Se non ho diritto, posso avere il rimborso delle somme versate? M. RAVAGLIOLI Calderola (Macerata)

Indennità
Sono una pensionata ex bruciante agricola. A seguito del decesso di mio marito, titolare di pensione a carico della gestione speciale del centro di lavoro, INPS di Cosenza mi ha reimpennato la mia indennità di reversibilità. E' giusto? TERESA PUTTERIO Cosenza

60° anno
Sono una coltivatrice diretta ed ho circa 59 anni. Il mio marito, ex coltivatore diretto titolare di pensione per invalidità, avvenuto il 7 settembre 1970, presentava una pensione di reversibilità. L'INPS me la respinge in quanto a suo dire, mio marito è stato deceduto, non aveva superato il 60. anno di età. Poiché, invece, ne aveva compiuti 61, desidererei sapere se mi compete o meno la pensione di reversibilità? ITALIA FEDELE Cosenza

Per Pom. Tanassi
Il compagno Abramo Betarini non ha ancora ricevuto il famoso assegno di L. 5.000 mensili previsto per gli ex combattenti della guerra 1915-1918. E' possibile un vostro intervento? Facco presente che il Betarini e la moglie sono costretti a vivere con sole L. 24.000 al mese (20.000 lire mensili ciascuno da parte dell'INPS a titolo di pensione sociale). GERARDO CENNINI Segret. FIP CGIL Livorno

Non è questa la prima volta che la nostra rubrica ha messo in evidenza la lentezza con cui vengono evase le pratiche di richiesta di un assegno da corrispondere a gente che ha rischiato la vita in guerra. Come non trascuriamo occasione di elevare la nostra protesta per i lunghi ritardi L'on. Tanassi, ministro della Difesa, ha promesso che tutte le pratiche che trattano, verranno liquidate entro la fine del c.m. Sarà veramente realmente la promessa, o passerà anche questo periodo estivo?

Aumento
Non mi è stato ancora concesso l'aumento del 4,8 per cento per lo scatto della scala mobile che decorre dall'1-1-1971, né lo INPS mi ha chiarito i motivi della esclusione. GIUSEPPE MASONI Pisa

Le idee Marx-Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO
5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DAL L'UTOPIA ALLA SCIENZA
Ugo Baduel

Dopo il voto del 13 giugno riprendono gli incontri con i lavoratori

Il Partito nel cantiere in lotta

I 350 edili della SOGENE di Casalpalocco hanno esposto i contenuti della loro battaglia ai compagni Vitali e Guerra - Vertenza per l'occupazione, i superminimi, l'abolizione del cottimo e della quarta qualifica - « Vogliamo la cellula del PCI nei cantieri » - Aperta la sottoscrizione a favore della stampa comunista - Lunedì Ingraio s'incontra con gli abitanti del Tufello

Secondo indiscrezioni trapelate dall'ufficio elettorale centrale

Lunedì proclamati gli 80 consiglieri

Stamani finisce il lavoro di scrutinio - Resta poi aperta l'indagine giudiziaria sui presunti brogli - Serie di ridicole affermazioni

L'ufficio centrale elettorale, insediato da due settimane nel Palazzo dei Congressi all'EUR, sta per smobilitare. La « revisione » dei voti di preferenza riportati dai 900 candidati sta infatti per finire: mancano poche battute e poi sarà possibile compilare l'ultimo verbale, quello necessario per dichiarare eletti gli 80 consiglieri della nuova assemblea capitolina. Ieri sera era quasi ultimato lo spoglio di tutti i verbali delle sezioni dove si è votato il 13 giugno; nella mattinata di oggi dovrebbe finire anche il conteggio complessivo dei voti attribuiti ad ogni candidato.

Finito il lavoro, lunedì mattina ci sarà la proclamazione degli eletti. Così è stato assicurato, in via ufficiosa, ieri sera all'EUR. Con questo atto si chiuderà la prima parte della complessiva vicenda delle preferenze, scaturita da una serie di denunce presentate da candidati non eletti. La parte che sta per chiudersi è quella più delicata in quanto ha bloccato fino ad oggi il normale corso del Consiglio comunale. Decaduta, infatti, la vecchia assemblea capitolina, la città è praticamente restata senza il suo organo democratico, nonostante sia stato eletto col voto del 13 giugno. C'è per questo da augurarsi che il lavoro dell'ufficio elettorale si svolga con la massima rapidità e che vengano rispettati i tempi e i termini stabiliti.

Resta poi aperta la « coda » giudiziaria. Questa parte può anche durare a lungo se teniamo conto che ieri due legali hanno chiesto a nome di un gruppo di « trombati » il sequestro di tutti gli atti relativi al voto del 13 giugno. Se questo sequestro venisse disposto dal magistrato o si procedesse ad una perizia su tutti i documenti, ci vorrebbero anni prima di arrivare a capo di tutta la faccenda.

Le richieste di sequestro sono state avanzate dagli avvocati Francesco Pettucci e De Roma, quest'ultimo legale del dc Capasso, uno dei trombati (uffici) che non si presentò al voto. Nella sua affannosa ricerca di spunti scandalistici, capaci di giustificare di fronte ad amici e parenti la cocente trombatura, Capasso non ha disdegnato neppure di cadere nel ridicolo. Giorno fa il candidato dc ha infatti dichiarato che nella sezione dove ha votato (N. 73 di via Giovanni Pacini) non si è trovato più neppure il voto di preferenza che lo stesso Capasso si era dato e quelli dei suoi familiari. L'affermazione è falsa. Nella sezione N. 73 i verbali riportano 20 voti di preferenza dati a Capasso.

Lungo sarebbe l'elenco delle grottesche dichiarazioni rilasciate dai candidati trombati. Ognuno cerca di giustificare la mancata elezione con il broglio. Vincenzo Aiesi, socialdemocratico, proprietario del ristorante « Il Tufello » e che per fare un esempio, ha affermato che il 75 per cento delle preferenze che gli amici avevano assicurato di dargli, non risultano nei verbali. Il broglio è quindi evidente — sostiene Vincenzo Aiesi — e se non fosse stato così, non si poteva essere così sicuri? « Disporre di un sistema per controllare molte sezioni — dice Aiesi —. In ognuno di queste aveva mandato a votare gente fidata, « sicura » al 100 per cento ». L'affermazione è assurda. La sezione N. 73 i verbali riportano 20 voti di preferenza dati a Capasso.

Questo discorso nei cantieri romani non passa più. Quello che sta avvenendo in questi giorni a Casalpalocco è un esempio — non il solo, naturalmente — del grado di maturità politica raggiunto dalla più forte categoria di lavoratori romani. La piattaforma per la quale è stata aperta la vertenza tocca problemi di natura politica, economica, sociale e sindacale. E' una lotta che serve, in sintesi, per un salto di qualità di tutta la categoria. E' questa la vera ragione della partecipazione dei lavoratori romani alla lotta. « Voi parlate di crisi e volete licenziarli. Noi non vi crediamo e repliciamo che vogliamo cambiare l'organizzazione del nostro lavoro... Siamo talmente convinti di quello che diciamo, che apriamo una vertenza e iniziamo la lotta... ».

Ieri a Casalpalocco, appena terminata l'ora di sciopero, si è parlato dei contenuti che questa lotta deve assumere. La lotta politica si è svolta nella sede della SOGENE, dove gli edili della SOGENE si sono incontrati con Vitali, della segreteria della federazione comunista, e con il compagno Guerra, l'attuale consigliere comunale della lista del PCI. I comunisti sono tornati nel cantiere dopo il voto del 13 giugno con un obiettivo ben preciso: quello di rafforzare il Partito anche nei cantieri. A fianco dei sindacati — hanno detto gli edili comunisti — una forte cellula del nostro partito deve realizzare un obiettivo da realizzare nel volgere delle prossime settimane.

In prospettiva, tradurre in termini politici la lotta che gli edili stanno conducendo nei cantieri romani dovrà significare imporre alle forze di destra un diverso sviluppo economico per la città e per tutta la regione laziale. L'uni-

Gli edili della SOGENE costruiscono appartamenti da quaranta milioni e passa nell'area verde di Casalpalocco. Sono trecentocinquanta operai, all'ottanta per cento pendolari. C'è chi si alza la mattina alle tre per essere in cantiere alle 7.30. Oggi in casa (Viterbo, Frosinone, Latina, Veroli...) a notte inoltrata. Sotto i capannoni di legno, l'atmosfera è servata al pasto, si discute della lotta in corso. Si battono per l'occupazione, per il super-minimo, contro il cottimo, per l'abolizione della quarta categoria, per la mensa calda e il pronto soccorso. In questa settimana hanno già fatto tre ore di sciopero (l'ultima ieri mattina dalle 11 al posto). « Da lunedì intensificheremo la lotta — afferma un membro della Commissione Interna. Dobbiamo costringere il padrone alla trattativa... ».

Il padrone per spezzare la forza unita della categoria tenta l'arma del ricatto. La SOGENE ha scritto ai suoi dipendenti dell'Oligiata per informarli che la Commissione Interna deve considerarsi decaduta dal momento che è rappresentativa di 39 operai invece dei quaranta come prescrive la legge. Nella stessa lettera, però, i padroni della ditta implicata nello scandalo delle aste truccate dall'ANAS non hanno preteso che gli operai sono diventati 39 perché tre sono stati precipitosamente trasferiti in un altro cantiere di piazza Vittorio. « Noi lottiamo anche per i nostri compagni dell'Oligiata », hanno detto gli edili di Casalpalocco — il padrone con i suoi ricatti non ci fa più paura... ».

E' lettera è stata riservata al pasto, si discute della lotta in corso. Si battono per l'occupazione, per il super-minimo, contro il cottimo, per l'abolizione della quarta categoria, per la mensa calda e il pronto soccorso. In questa settimana hanno già fatto tre ore di sciopero (l'ultima ieri mattina dalle 11 al posto). « Da lunedì intensificheremo la lotta — afferma un membro della Commissione Interna. Dobbiamo costringere il padrone alla trattativa... ».

Questo discorso nei cantieri romani non passa più. Quello che sta avvenendo in questi giorni a Casalpalocco è un esempio — non il solo, naturalmente — del grado di maturità politica raggiunto dalla più forte categoria di lavoratori romani. La piattaforma per la quale è stata aperta la vertenza tocca problemi di natura politica, economica, sociale e sindacale. E' una lotta che serve, in sintesi, per un salto di qualità di tutta la categoria. E' questa la vera ragione della partecipazione dei lavoratori romani alla lotta. « Voi parlate di crisi e volete licenziarli. Noi non vi crediamo e repliciamo che vogliamo cambiare l'organizzazione del nostro lavoro... Siamo talmente convinti di quello che diciamo, che apriamo una vertenza e iniziamo la lotta... ».

Ieri a Casalpalocco, appena terminata l'ora di sciopero, si è parlato dei contenuti che questa lotta deve assumere. La lotta politica si è svolta nella sede della SOGENE, dove gli edili della SOGENE si sono incontrati con Vitali, della segreteria della federazione comunista, e con il compagno Guerra, l'attuale consigliere comunale della lista del PCI. I comunisti sono tornati nel cantiere dopo il voto del 13 giugno con un obiettivo ben preciso: quello di rafforzare il Partito anche nei cantieri. A fianco dei sindacati — hanno detto gli edili comunisti — una forte cellula del nostro partito deve realizzare un obiettivo da realizzare nel volgere delle prossime settimane.

In prospettiva, tradurre in termini politici la lotta che gli edili stanno conducendo nei cantieri romani dovrà significare imporre alle forze di destra un diverso sviluppo economico per la città e per tutta la regione laziale. L'uni-

ta a sinistra dovrà essere il perno sul quale dovrà articolarsi tutta la battaglia per una nuova direzione politica in Campidoglio, alla Provincia e alla Regione. D'altra parte sono questi i temi sui quali si svolgerà il confronto politico quando saranno convocati i Consigli usciti dal voto del 13 giugno.

Gli edili di Casalpalocco intensificheranno la lotta a partire da lunedì, parlando di un quarto d'ora di lavoro e di uno di sciopero. Hanno chiesto — per essere più forti — l'appoggio del Partito e del giornale ed hanno anche spiegato perché vogliono questo appoggio. « Vogliamo collegare la nostra lotta — hanno detto — a quella che si svolge negli altri cantieri e a quella che portano avanti altre categorie di lavoratori. Vogliamo un fronte unito con tutti i lavoratori e vogliamo costringere il padrone alla trattativa... ».

Intanto ieri mattina gli edili di Casalpalocco hanno votato un ordine del giorno che hanno inviato al presidente del Senato. Chiedono che venga immediatamente discussa la legge sulla casa votata alla

Camera e che vengano sbloccati i 377 miliardi destinati all'edilizia. Gli edili chiedono inoltre che venga approvata una riforma tributaria democratica, che capovolgia l'attuale rapporto tra imposte dirette e indirette assegnando poteri di controllo e di reale intervento a Regioni e Comuni; che vengano prese misure immediate nell'ambito di una nuova politica dei trasporti. « Noi battiamo anche per queste cose — hanno detto — Siamo consapevoli che la nostra lotta sarà vittoriosa solo se sapremo collegarla a quella più generale per le riforme che tutti i lavoratori italiani stanno conducendo da mesi... ». Mentre si discuteva è stata aperta la sottoscrizione per la stampa comunista; il primo versamento (8.000 lire) gli edili lo hanno fatto al termine dell'incontro.

Nel prossimo giorno si terranno decine e decine di incontri fra i comunisti eletti in Campidoglio e i lavoratori, i giovani e le donne, i cittadini. Lunedì il compagno Ingraio si incontrerà con gli abitanti del popoloso quartiere; giovedì si svolgerà l'incontro fra gli eletti del PCI e i lavoratori della Fiorentina.

a. gi.



Morgantini racconta: ecco come si fanno eleggere i notabili della DC

L'imputato attacca il sindaco Darida - « Spesi 45 milioni per la sua campagna elettorale » - Un banchetto costato due milioni e 700 mila lire « Ottenni anche l'appoggio del Vaticano » - L'ex commissario ha tentato, stavolta, di difendere Petrucci, che aveva attaccato in istruttoria

Valente ritorna dinanzi ai giudici



Dante Valente, il giovane condannato per l'uccisione dell'impiegato Sergio Mariani e per l'aggressione a Simona Arosio, comparirà questa mattina davanti ai giudici della corte d'Assise d'Appello. In primo grado il 9 luglio scorso Valente, che ora ha 27 anni, fu condannato a dieci anni di reclusione. La corte d'Assise, presieduta dal dottor Gerardi, lo ritenne infatti colpevole non di omicidio volontario, come aveva chiesto il PM, ma di omicidio preterintenzionale. Inoltre lo ritenne colpevole di alcuni reati minori. Dante Valente sarà giudicato a piede libero essendo stato scarcerato nel mese di marzo per scadenza dei termini di carcerazione preventiva.

Ancora una volta contro di lui sarà la testimonianza della moglie Rita Galletti la quale sostiene che il giovane in un momento di abbandono confessò l'aggressione a Simona Arosio in viale Eritrea e l'assassinio dell'uomo che era accorso per liberare la ragazza. E' possibile però che il processo subisca un rinvio: c'è infatti una richiesta del difensore di Valente, professor Sotgiu in questo senso. Nella foto: Dante Valente durante il primo processo.

Morgantini, il successore di Petrucci all'ONMI, all'attacco di Darida. Una lotta in famiglia. L'udienza di ieri al processo contro l'ex sindaco di Roma per lo scandalo dell'ente assistenziale è stata forse la più clamorosa da quando si è aperto questo dibattimento (e sono ormai parecchi mesi). D'altra parte c'era da attendersi da Dario Morgantini un atteggiamento « polemico », viste quali erano state le sue dichiarazioni durante l'istruttoria. Una cosa però sembra assodata: l'imputato ha mutato rotta e ora lo obiettivo dei suoi attacchi è diventato Darida.

Ha detto ieri l'imputato: « Non è vero come ho affermato in istruttoria che Petrucci mi ha speso 45 milioni per la sua campagna elettorale ». E' stato Darida a scrivermi questa frase in un'lettera. Sempre « cosa nostra » democristiana è. Con questa premessa Morgantini si è scatenato ieri e ha sputato il rospo che aveva in corpo. PRESIDENTE — Lei ha speso per la campagna elettorale per Petrucci? MORGANTINI — Sì, nel 1960. Detti a Petrucci anche la mia auto per la campagna elettorale.

PRESIDENTE — Ma lei sostiene le spese? MORGANTINI — Sì, ma furono minime. Poche centinaia di migliaia di lire. PRESIDENTE — Poi ci sono le elezioni amministrative del 1962, lei per chi fece la propaganda? MORGANTINI — Di certo per la DC. Quanto alle persone non mi interessava nessuno in particolare. Invece nel 1963 feci propaganda elettorale per il mio capo corrente, l'attuale sindaco Darida.

PRESIDENTE — Ma Darida le aveva chiesto questa propaganda? MORGANTINI — Sì. Esplicitamente, in quanto io ero il segretario generale per Roma della corrente fanfaniana della quale Darida era il capo. MORGANTINI — Sì, esplicitamente, in quanto io ero il segretario generale per Roma della corrente fanfaniana della quale Darida era il capo. MORGANTINI — Sì, esplicitamente, in quanto io ero il segretario generale per Roma della corrente fanfaniana della quale Darida era il capo.

Non passa giorno che la polizia non intervenga violentemente contro le lavoratrici dei grandi magazzini, dimostrando così chiaramente quale sia la linea del padronato nei confronti della lotta delle commesse. Ieri, durante la prima giornata dello sciopero di 48 ore nel gruppo Rinascente-Upim-Sma, i poliziotti hanno di nuovo tentato di sfondare i picchetti davanti alle filiali Upim di Santa Maria Maggiore, di S. Basilio (qui sono stati fermati anche due sindacalisti) e davanti alla Standa di piazza Tatelli, dove pochi giorni fa si era già verificato un episodio simile. Intanto proseguono in tutti i grandi magazzini (alla Standa si continua con gli scioperi articolati) per fare recedere le aziende dalla loro posizione di intransigenza.

Superato il 100%

Sono oltre 46 mila gli iscritti al Partito

La campagna per il fessieramento ha segnato in questi giorni un nuovo e significativo successo: alla data di ieri gli iscritti al Partito nella Federazione romana erano 46.502, pari al 101,5% rispetto agli iscritti dell'anno scorso. Sempre alla data di ieri la classifica delle diverse zone risultava la seguente:

CITTA'		PROVINCIA	
ZONA EST	5.545	105,0%	
ZONA NORD	3.646	104,0%	
AZIENDALI	3.764	102,7%	
ZONA SUD	7.413	101,0%	
ZONA CENTRO	2.740	99,8%	
ZONA OVEST	5.871	98,1%	
TOTALE		28.979	101,6%
CASTELLI	7.402	107,6%	
CIVITAVECCHIA	4.030	106,0%	
TIVOLI	3.443	93,1%	
COLLEFERRO	2.448	89,1%	
TOTALE		17.523	101,2%
TOTALE		46.502	101,5%

Riunione in Federazione dei diffusori e dei responsabili della propaganda

Si è svolta ieri nei locali della Federazione la riunione dei responsabili di propaganda delle sezioni e dei diffusori. Erano presenti giovani appartenenti ai 32 circoli della FSOB particolarmente distinti nella diffusione dell'Unità e nel lavoro di propaganda durante la recente campagna elettorale. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione, che ha tracciato un quadro complessivo della situazione creata nel Paese dopo la consultazione del 13 giugno e ha indicato i compiti più urgenti che attendono il Partito.

Dopo aver sottolineato le conseguenze che la « scivolata a destra » che le forze più reazionarie stanno cercando di imporre, può provocare per quel che riguarda la politica delle riforme, il compagno Trezzini ha ricordato come la forte presenza dei comunisti (che a Roma in particolare il voto ha confermato e consolidato) rappresenta il più sicuro baluardo contro ogni tentativo reazionario, il perno decisivo per una reale politica di sviluppo e di rinnovamento nel nostro Paese.

Questo discorso nei cantieri romani non passa più. Quello che sta avvenendo in questi giorni a Casalpalocco è un esempio — non il solo, naturalmente — del grado di maturità politica raggiunto dalla più forte categoria di lavoratori romani. La piattaforma per la quale è stata aperta la vertenza tocca problemi di natura politica, economica, sociale e sindacale. E' una lotta che serve, in sintesi, per un salto di qualità di tutta la categoria. E' questa la vera ragione della partecipazione dei lavoratori romani alla lotta. « Voi parlate di crisi e volete licenziarli. Noi non vi crediamo e repliciamo che vogliamo cambiare l'organizzazione del nostro lavoro... Siamo talmente convinti di quello che diciamo, che apriamo una vertenza e iniziamo la lotta... ».

Un intero stabile senz'acqua

Un intero stabile è completamente sprovvisto d'acqua da alcuni giorni perché l'ACEA ha messo i sigilli alle pompe, affermando che dopo i lavori del Peschiera sarebbe aumentato notevolmente il flusso idrico. Le ottanta famiglie che vivono nel palazzo al numero 62 di via Leonardo Stalone non possono neppure riempire secchi d'acqua. Le donne del Peschiera non potendo accedere alle più semplici mansioni domestiche hanno aperto spontaneamente i sigilli della ACEA. Ma il giorno dopo gli operai dell'ACEA li hanno nuovamente chiusi. Tutto il casertano dovrà rimanere senz'acqua perché l'ACEA sostiene che la pressione nei tubi aumenterà, ma quando?

Tavola rotonda «Forze armate e potere civile»

Mercoledì si svolgerà, alle ore 21 al Ridotto dell'Eliseo, (via Nazionale 183) una tavola rotonda sul tema: « Le forze armate e il potere civile » organizzata dal movimento Gaetano Salvemini.

Grandi magazzini: la PS aggredisce le commesse

Successo degli edili - In sciopero le ragazze dell'Eurolex - Giovedì si fermano gli alimentaristi - Il parere dei sindacati sull'agitazione a Termini

Non passa giorno che la polizia non intervenga violentemente contro le lavoratrici dei grandi magazzini, dimostrando così chiaramente quale sia la linea del padronato nei confronti della lotta delle commesse. Ieri, durante la prima giornata dello sciopero di 48 ore nel gruppo Rinascente-Upim-Sma, i poliziotti hanno di nuovo tentato di sfondare i picchetti davanti alle filiali Upim di Santa Maria Maggiore, di S. Basilio (qui sono stati fermati anche due sindacalisti) e davanti alla Standa di piazza Tatelli, dove pochi giorni fa si era già verificato un episodio simile. Intanto proseguono in tutti i grandi magazzini (alla Standa si continua con gli scioperi articolati) per fare recedere le aziende dalla loro posizione di intransigenza.

ALIMENTARISTI — Anche gli alimentaristi, dopo i tessili, hanno proclamato per giovedì prossimo, 1 luglio uno sciopero generale del settore in sostegno delle fabbriche occupate in particolare la Pantanella e per la difesa dell'occupazione. Lo sciopero avrà la durata di due ore. E' stato deciso un'intesa tra i tre sindacati alimentaristi aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La manifestazione si svolgerà anche nel quadro delle iniziative sul problema del Mezzogiorno per un diverso sviluppo economico del Lazio.

POSTELEGRAFONICI — E' terminato ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'ufficio conti correnti, in agitazione per rivendicare una rivalutazione delle aliquote sui cottimi, in relazione al riassetto delle carriere. Intanto, per l'intransigenza dell'amministrazione, si stanno accumulando giacenze spaventose (circa 2 milioni di titoli tra assegni, posta giro e versamenti) con gravi disagi per gli utenti.

I biancazzurri vittoriosi ieri sera nella finale con il Basilea (3-1)

Oggi con il prologo a cronometro scatta il Tour

ALLA LAZIO Merckx senza rivali?

«COPPA DELLE ALPI»

Manservigi e Chinaglia (due goals) i marcatori biancazzurri - Sventata un'invasione

LAZIO: Di Vincenzo; Facco, Legnaro; Governato, Polentes, Marchesi; Manservigi, Mazzola, Chinaglia, Fava, Fortunato.

DEBITO: Welland (RFT). MARCATORI: nel primo tempo: Manservigi al 21', Wanzer al 41'. Nella ripresa: Chinaglia al 31', Chinaglia al 41' (su rigore).

Dal nostro inviato BASILEA, 25. La Lazio ha fatto sua la Coppa delle Alpi battendo nella finale il Basilea per 3 a 1.

Il risultato è la precisa risultante di una supremazia tattica individuale che ha finito per avere ragione della tozza durezza degli svizzeri del fattore campo e della partigianeria dell'arbitro tedesco signor Weyland che ne ha combinate di tutti i colori.

Poco prima che abbia inizio la partita, incominciano a cadere le prime gocce di pioggia e lo stadio presenta moltissimi (12.500 saranno i presenti) gli spettatori in gran maggioranza emigrati italiani che, oltre che da Basilea, sono giunti da Lugano, Ginevra, Zurigo, Berna e altri vicini. Una rappresentanza del circolo biancazzurro è arrivata persino da Milano.

Un cartello campeggia in testa al campo: «Forza Lazio, siamo tutti con te». Il signor Weyland dà il via alle 20 precise. I renani iniziano a spron battuto. Al 7' Manservigi viene spedito a terra da Ramseier, ma il signor Weyland lascia correre. Un minuto dopo è la volta di Chinaglia. Il termine Chinaglia è stato portato in trionfo dagli emigrati italiani che hanno inscenato una pacifica invasione nel campo.

Al 7' Wengler si presenta in un cross, resiste alla carica di Ramseier e passa a Manservigi. Al 15' grossa occasione per la Lazio di segnare: Manservigi crolla dal calcio d'angolo. Fortunato al volo spedisce una bomba che colpisce la traversa. Al 17' azione Marchesi-Fava-Chinaglia con tiro finale di Giorgione che finisce di poco fuori a destra.

Al 29' Sundermann, in netto fuorigioco, colpisce di testa ma la traversa dice no. Al 21' la rete laziale: Chinaglia raccoglie un pallonetto su punizione di Ramseier e passa a Manservigi che con un tiro rasoterra batte Lanferburger. Il tedesco arbitro Weyland, inteso, si distingue per la sua parzialità a favore degli svizzeri: fischia punizioni contro i biancazzurri che non ci sono e ignora i falli dei renani.

Al 34' Di Vincenzo salva in corner un tiro bomba di Balmer. Gli svizzeri premono sull'acceleratore e al 35' sfiorano la rete con un tiro di Wengler. Di Vincenzo respinge di piede. Al 39' grossa occasione per la Lazio di raddoppiare: Manservigi serve da Chinaglia, si destreggia in area e passa a Fava che lascia sfuggire l'occasione. Al 40' gli svizzeri pervengono al pareggio: Wenger raccoglie un pallonetto su punizione di Ramseier e insacca di testa. Al 42' nuova occasione per la Lazio: Fortunato smista a Governato, tiro di Nello e palo. Allo scendere del tempo, su rovesciamento di fronte, Chinaglia ha la palla buona per il raddoppio, ma anziché avanzare ancora un po' preferisce tirare da trenta metri spedendo la palla fuori.

Nella ripresa il Basilea presenta Rahm in attacco. Al 21' l'arbitro fischia un fallo contro i biancazzurri che non c'è. Un minuto dopo Weyland non concede



Arcari (a sinistra) e Jana, i protagonisti del match di stasera

Stasera a Palermo (e in TV) il mondiale dei «welter jr.»

Osso duro per Arcari l'argentino Jana?

Se il sudamericano vince dovrà concedere la rivincita all'italiano - In «cartellone» anche Atzori, Bambini e Girgenti

Venticinquemila fotografie di Bruno Arcari, campione mondiale della «140 libbre», naturalmente con firma autografa, sono state il cuneo pubblicitario per lanciare verso lo stadio della «Favorita», di Palermo, almeno 25 mila spettatori. Stasera, 26 giugno 1971, la grande isola ospiterà per la prima volta una partita di «boxe» di rilievo internazionale. Non sappiamo se i siciliani sono davvero impazienti, come leggiamo di assistere al combattimento fra Arcari e l'argentino Enrique Jana, o se lo preferiscono perché si tratta di un affare commerciale manovrato dallo impresario romano Rodolfo Sabbatini, che si capisce, come un rufiano, tramite la sua vibrante bacchetta, i soldi dove stanno: a Montecarlo nella cassaforte di sua figlia, o se lo preferiscono perché si tratta di un affare commerciale manovrato dallo impresario romano Rodolfo Sabbatini, che si capisce, come un rufiano, tramite la sua vibrante bacchetta, i soldi dove stanno: a Montecarlo nella cassaforte di sua figlia, o se lo preferiscono perché si tratta di un affare commerciale manovrato dallo impresario romano Rodolfo Sabbatini, che si capisce, come un rufiano, tramite la sua vibrante bacchetta, i soldi dove stanno: a Montecarlo nella cassaforte di sua figlia.

colore redditizio cabotaggio turistico estivo. Lo scorso anno venne scelta la sabbia d'oro di Lignano, Udine. Sotto il tendone di un circo, Bruno Arcari respinse il francese Roque con l'aiuto dell'arbitro Martinielli. Stavolta è arrivato il turno di Jana, scelto ed elevato al rango di sfidante dal manager imaco Agosho, che difende il suo campione, Arcari, con le medesime cure di una madre timorosa che accada qualcosa di brutto al suo pupillo. Ecco una delle pesimistiche abitudini della boxe italiana. Un'altra riguarda la paura nera dei nostri assi di battere con competitori pericolosi. Una volta, ai tempi di Cleto Locatelli e Saverio Turillo, di Aldo Spoldi, Enrico Venturi e Carlo Orlandi era facile assai allestire confronti equilibrati, polemici, interessanti per le folle. Cleto e gli altri mai si lasciarono sfuggire l'occasione per una batta-

totip table with columns for PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA and corresponding numbers.

Eddy dovrà tenere d'occhio G. Petterson, De Vlaeminck, Ocana, Aimar e pochi altri

Gianni Motta: una incognita

Dal nostro inviato MULHOUSE, 25.

Domani, con una cronometro, si altera il sipario sulla cinquantottesima edizione del Tour, una delle più misere nella storia della «grande boucle». Inutilmente il signor Levitan ha tentato l'ultimo di avere ai nostri Felice Gimondi, personaggio simpatico alle folle di Francia per i suoi trascorsi e anche per il suo presente.

«Volere o volare, sia pure a debita distanza, dopo Eddy Merckx viene Gimondi nel le considerazioni del grande pubblico. «Gimondi il mago», aveva scritto Goddard dopo la Parigi-Roubaix della recente primavera vinta da Rosiers, ma caratterizzata dagli assalti del bergamasco che erano costati la sconfitta al campionato belga. L'elogio di Goddard, in parte meritato e in parte eccessivo, volutamente marcato, contiene un chiaro invito per l'appuntamento del 26 giugno, invece Gimondi è nonostante le pressioni cui è stato sottoposto — ha preferito al Tour un viaggio distentato in Canada.

Levitan ha offerto soldi a Gimondi? Non ci risulta, mentre sappiamo che la Salvarant avrebbe ottenuto una notevole somma di denaro per la sua partenza. Inutilmente il signor Levitan ha tentato l'ultimo di avere ai nostri Felice Gimondi, personaggio simpatico alle folle di Francia per i suoi trascorsi e anche per il suo presente.

«Volere o volare, sia pure a debita distanza, dopo Eddy Merckx viene Gimondi nel le considerazioni del grande pubblico. «Gimondi il mago», aveva scritto Goddard dopo la Parigi-Roubaix della recente primavera vinta da Rosiers, ma caratterizzata dagli assalti del bergamasco che erano costati la sconfitta al campionato belga. L'elogio di Goddard, in parte meritato e in parte eccessivo, volutamente marcato, contiene un chiaro invito per l'appuntamento del 26 giugno, invece Gimondi è nonostante le pressioni cui è stato sottoposto — ha preferito al Tour un viaggio distentato in Canada.

Curiosità e statistiche Da oggi a Roma i Giochi della Gioventù

Stasera, alle ore 19, allo stadio del Marmi in Roma, si apre ufficialmente la 111 edizione dei Giochi della Gioventù, ai quali parteciperanno circa quarantamila ragazzi e ragazze in rappresentanza di novantatré province e della Repubblica di San Marino.

L'apertura ufficiale dei Giochi, che sarà preceduta in mattinata da alcune prove eliminatorie, dà inizio alla fase nazionale dei Giochi, che conclude il largo e generalizzato lavoro di reclutamento alla base che, specie nei Comuni democratici, è stato operato davvero su basi di massa.

Sul «Giochi della Gioventù» ci sono parecchie osservazioni da fare, e cominciamo dalla impostazione eminentemente celebrativa e rituale, e non mancheremo di farle in sede di commento conclusivo, intanto un affettuoso augurio a tutti i partecipanti che, sino al 3 luglio, daranno vita ad una simpatica battaglia sportiva.

Apertura dei Giochi Stadio del Marmi (Foro Italico), 26 giugno, ore 19; Atletica leggera, stadio del Marmi (Foro Italico), dal 27 giugno al 3 luglio, ore 9 e 17; Pallanuoto, stadio del Marmi (Foro Italico), dal 27 giugno al 3 luglio, ore 17; Pallacanestro - Palazzetto dello Sport - Acqua Acetosa, Sala Schemma, stadio del Foro Italico (Viale del Giadiorio) - Palestra San Gabriele (Viale Parioli), 16, dal 26 giugno al 3 luglio, ore 9 e 17; Pallavolo, Campi di Tennis al Foro Italico, dal 26 giugno al 3 luglio, ore 8,30 e ore 17; Chiusura dei Giochi - Stadio del Marmi (Foro Italico), ore 19,30. L'ingresso sarà libero al pubblico.

Atletica: Cecoslovacchia 55 Italia 51

Battuto Panatta WIMBLEDON, 25. Adriano Panatta, dopo la bella affermazione sull'americano Pasarelli, non è riuscito a superare lo scoglio Richy ed è stato eliminato dall'americano battuto il tennista romano per 6-2, 6-2, 6-4.

Le vostre ferie con «L'Unità» Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Form with fields for LOCALITA', PROVINCIA, IN QUALE PERIODO?, DAL, AL, NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE LA UNITA'?, DOVE NON L'HAI TROVATA?, LOCALITA', IN QUALE PERIODO?, QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA?, OSSERVAZIONI.

Ultimo atto del «Torneo Picchi» Stasera Inter-Roma e Juventus-Cagliari

Ultimo atto per il torneo «Torneo Picchi»: stasera si conosceranno le squadre che disputeranno le due finali nella maratona calcistica di martedì sera a Roma (ore 19,15) per il terzo e quarto posto, ore 21,15 per il primo e secondo posto. Dovrebbero essere Roma ed Inter che sono a tre punti, ma non è da escludersi ancora una impenetrabile Juve anche se appare poco probabile un improvviso exploit dei torinesi. Intanto perché la Juve nell'incontro di stasera con il Cagliari sarà priva di parecchi titolari: Capella, Causio, Cuccureddu, Morini nonché dello squallificato Ha'ler (e si è visto l'altro giorno all'Olimpico quanto conti Ha'ler nella economia del gioco della squadra allenata da Vycpalek).

Cosicché non sarà facile per la Juve superare un Cagliari che nell'ultimo incontro con l'Inter ha dato chiari segni di ripresa. Ma anche ammesso che la Juve superi il Cagliari bisogna vedere come andrà a finire l'incontro di San Siro. Perché è ovvio per esempio che un pareggio tra Inter e Roma porrebbe ambedue le squadre al sicuro dall'eventuale riscossa della Juve, collaudabile a quota 4, irraggiungibile per i bianconeri che al massimo possono totalizzare tre punti. Ed il pareggio per quanto riguarda l'incontro di San Siro sembra un risultato molto probabile perché l'Inter sarà priva di Mazzola e Vieri mentre la Roma recupera Salvo: in più approfitta di un infortunamento di Torino, perché si capisce che un pareggio tra Cagliari e Juventus, ammetterebbe egualmente in finale la Roma anche se i giallorossi fossero sconfitti a

ta con Arcari. In caso di vittoria, la nuova «borsa» sarebbe di 25 mila dollari. E' improbabile, o quasi, che questa rivincita si renda necessaria. Enrico Jana, nato a Buenos Aires il 23 novembre 1940, fa il pugile professionista da 19 anni. E' rimasto un peso «leggero» come corporatura, nel fascicolo di maggio (1971) del mensile «Boxing Illustrated» lo trovammo a 135 libbre che, poi, sono i pesi leggeri. Sul libro delle vittorie di Jana, leggiamo il nome di Jaime Gine, di Gil Gallardo, di Pete Gonzalez del povero Adrian Servin che finì k.o. durante il 10. assalto, morti poco dopo all'ospedale di Edinburgo. Questa è la notte — 23 settembre 1964 — torna sovente nei ricordi di Jana che, a sua volta, dovrebbe cedere a Julio Catalini, a Carlos Aro, al colombiano Antonio Cervantes ed a altri ancora.

Da parecchi mesi Jana vive e si batte in California dove il ring non è proprio un collegio per educando, quindi deve aver ormai imparato tutti i colpi viziati. Bruno Arcari faccia attenzione: sotto questo profilo Enrique Jana è più pericoloso del brasiliano Raimundo Dias, il precedente «challenger», liquidato sveltamente a Genova lo scorso ottobre. Nel dannato caso che Arcari non la spuntasse a Palermo — nel ring può accadere di tutto — significa che Sabbatini e Rocco avrebbero sbagliato i loro privati e prudenti piani rivolti al domani e non al presente. Sul cartello della «Favorita» — oltre i pesi massimi Bambini e Pezzani — figura pure Fernando Atzori, campione europeo del «mosca». Al piccolo, vivace, potente sardo è stato riservato Claude Lapinte un peso «gallo» francese che negli ultimi 15 mesi ha quasi sempre perduto. Il siciliano Giuseppe Girgenti si misurerà, invece, con Michel Houdou di Orleans, un piumone che sembra uomo di mestiere sia pure in declino.

Giuseppe Signori

L'ex «motorino», 29 volte in nazionale

È morto Magnozzi LIVORNO, 25. Mario Magnozzi, di 49 anni, il popolare ex «motorino», uno dei più prescelti giocatori del calcio italiano, è deceduto poco dopo le tre di questa notte a Livorno. Magnozzi si era ammesso prima nella squadra labronica, poi nel Milan dove praticamente concluse la brillante carriera. E' stato 29 volte azzurro. Successivamente abbracciò la professione di allenatore: la sua attività in Italia si concluse 14 anni or sono, quando si trasferì negli Stati Uniti e presenziò a New York dove si trovavano i figli. Per l'insorgere improvvisa del male venne ricoverato nella «sua Livorno» e vi giunse in condizioni veramente precarie tre anni fa, accompagnato dalle moglie e cinque figlie. Nella giornata di ieri le sue condizioni si erano notevolmente aggravate. La donna assistette la moglie, i nipoti e amici.

Il torneo Brunetti a Rocca di Papa Scatta stasera alle ore 18 a Rocca di Papa, campo Lionello Gavini, il 3. torneo Eliseo Brunetti, patrocinato dall'USP. Cinque squadre, costituite da calciatori già affermati e da giovani promettenti, si contenderanno il tradizionale «Trofeo del bar». Si tratta del Bellina, Campi d'Annibale, Costantino, Fiori e Mimmo.

L'assemblea nazionale di Milano

COOP-ITALIA: bilancio ottimo buone prospettive

Le relazioni di Checucci e Fornasari — Il consuntivo del 1970 — Indispensabilità delle riforme — La nuova legislazione sulle licenze

Inizia domani ad Arlecchia, indetto dalla Cgil-scuola

Convegno nazionale del personale non docente
Al centro dei lavori i problemi sullo « stato giuridico »

Domani inizia ad Arlecchia (presso la scuola sindacale della CGIL) un Convegno nazionale del personale non insegnante, ad opera del Comitato Scuola-CGIL. I lavori, che si concluderanno il 29, dovranno da una parte effettuare una seria verifica dell'attuale stato organizzativo del settore, e dall'altra completare la definizione della piattaforma rivendicativa soprattutto per quanto riguarda i problemi di « stato giuridico ».

Il primo congresso nazionale del SNS-CGIL, tenutosi nello scorso mese di dicembre tracciò le linee dello sviluppo organizzativo del sindacato indicando l'importanza dell'articolazione in settori (personale non insegnante, scuola secondaria, scuola primaria, università) e fondamentalmente unitaria. Il carattere unitario e verticale del sindacato ne ha sino ad ora garantito l'espansione e il prestigio, ma la spinta corporativa e al frazionamento sindacale ancora così largamente presente nel mondo della scuola.

Il notevole sviluppo organizzativo registrato nello scorso di questo anno si concretizza in diverse migliaia di nuovi iscritti, nella creazione di strutture di settore e di quadri dirigenti sia all'interno degli organismi provinciali che all'interno delle sezioni sindacali di Istituto.

Proprio in questi giorni alla Camera dei deputati è iniziata in aula la discussione sul testo di legge delega per lo stato giuridico del personale della scuola. Questo testo, che non è stato formalmente presentato dal governo in commissione, contiene certamente alcune importanti innovazioni, tuttavia per quanto riguarda il trattamento riservato al personale non insegnante esso rimane ancora fortemente arretrato. Innanzitutto il governo non ha ancora definitivamente abbandonato la pretesa di sganciare la questione dell'articolata parte dei lavoratori della scuola (circa 150.000) dalle altre categorie e in primo luogo dagli insegnanti. Infatti già nel titolo, ma poi concretamente nell'articolo, si vuole limitare l'operatività dello stato giuridico del personale non insegnante solo agli « aspetti peculiari » di questa categoria, ferma restando l'assimilazione ai lavoratori civili dello stato. Si deve comprendere bene che questo tentativo non potrà andare avanti, infatti è evidente (ma non al governo a quanto pare) che per il personale non insegnante non esistono « aspetti peculiari » di stato giuridico: tutte le norme regolanti il rapporto di lavoro « devono rientrare nello stato giuridico.

L'iniziativa del convegno nazionale cade dunque in un momento molto opportuno: le arretratezze e i silenzi governativi potranno avere una tempestiva e precisa risposta legislativa. Su alcuni dei temi in discussione risulta esserci ormai una larga convergenza, verificata anche nelle numerose assemblee provinciali e di Istituto. Si tratta precisamente: 1) del carattere unitario e aperto, cioè rinnovabile periodicamente, dello stato giuridico; 2) dell'abolizione delle note di qualifica e dei rapporti informativi; 3) della effettiva presenza del personale non insegnante a tutti i livelli di direzione negli organismi collegiali; 4) delle assunzioni da effettuarsi non più a livello di Istituto ma provincialmente attraverso le graduatorie per titoli; 5) del controllo dei sindacati; 6) dell'immissione in ruolo dopo un anno di servizio; 7) della definizione dell'orario di lavoro unico (ore giornaliere); 8) del nuovo criterio per la definizione degli organici, considerando a tal fine tutti i locali comunque funzionanti; 9) del miglioramento delle condizioni di lavoro, attraverso lo sgravio delle pulizie straordinarie e l'introduzione di nuove tecniche e opportuni macchinari destinati alla manutenzione degli edifici; 10) del passaggio alla carriera esecutiva degli aiutanti tecnici.

La messa a punto e la definizione nell'istituto delle rivendicazioni sono indicate non solo costituiscono il punto di arrivo di un dibattito svolto soprattutto in questi ultimi mesi in molte scuole ma anche un importante punto di partenza.

Oswaldo Roman

MILANO, 25. Per la COOP-Italia il 1970 è stato un buon anno. Il volume degli affari conclusi ha superato gli ottanta miliardi di lire con un aumento del 22% rispetto l'anno precedente; le strutture sono state potenziate e potenziata è risultata l'iniziativa in difesa del consumatore. La « contrattualistica unitaria », che è la ragione d'essere della Coop-Italia, si è ulteriormente rafforzata. Le cifre lo dimostrano. Ma quel che più conta, esaltata è risultata la sua funzione di stimolo nei confronti della politica di ristrutturazione della rete distributiva della cooperazione di consumo e anche della cooperazione che opera nel settore agricolo.

Avere uno strumento che crea vantaggi attraverso acquisti collettivi è elemento importante di un disegno che va però completato da una parte da una rete di punti sempre più moderni e ampi dall'altra da aziende alla produzione capaci di garantire un costante rifornimento di quegli unici magazzini attraverso i quali si struttura essenzialmente la Coop-Italia.

Alla XXV assemblea aperta siamane alla sala dei congressi della Provincia, presenti oltre 400 delegati è stato affermato che la Coop-Italia a tre anni di distanza dalla sua nascita non è più una idea e nemmeno una speranza. È diventata un fatto concreto, una certezza, nell'interesse delle 142 cooperative associate e quindi di una grande massa di consumatori. All'assemblea il presidente Favio Fornasari (relazione sul bilancio 1970) e il presidente Fulco Checucci (relazione programmatica). Fornasari ha portato un sacco di dati e ha detto che le previsioni del 1971 sono per un ulteriore incremento del giro d'affari: degli occupati, i quadri del 1970 si dovrà passare ai 91 miliardi, obiettivo non agevole soprattutto se si considera l'attuale situazione economica generale, ma tuttavia non impossibile, proprio perché in questo settore l'idea cooperativa è vincente. Piacida o no piaccia ai suoi detrattori dentro e fuori del gruppo, il bilancio 1970 è stato approvato con un voto unanime. Fornasari ha portato un sacco di dati e ha detto che le previsioni del 1971 sono per un ulteriore incremento del giro d'affari: degli occupati, i quadri del 1970 si dovrà passare ai 91 miliardi, obiettivo non agevole soprattutto se si considera l'attuale situazione economica generale, ma tuttavia non impossibile, proprio perché in questo settore l'idea cooperativa è vincente. Piacida o no piaccia ai suoi detrattori dentro e fuori del gruppo, il bilancio 1970 è stato approvato con un voto unanime.

Checucci dal canto suo ha affermato che non si sono visti i risultati economici delle gestioni da esaltare. Il rinnovamento della rete commerciale, oggi dotata di ben 501 punti di vendita moderni, è un concetto e realizzabile, ma ben più di una sottile neatura. La strada da fare è ancora tanta. L'importante comunque è aver imboccato quella giusta. Il piccolo spazio non regge più, occorre rammodernare, concentrare, inventare del nuovo.

La relazione del compagno Checucci ha toccato numerosi argomenti. Riassumiamo i più significativi.

RIFORME. Sono indispensabili. In ciò la Coop Italia concorda col giudizio espresso dalle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il settore distributivo abbisogna poi di interventi concreti e rapidi, ma in una ben precisa cornice che non deve essere naturalmente quella della « Grande distribuzione » dominata e diretta da noti gruppi monopolistici.

RAPPORTI PUBBLICI. Il movimento cooperativo deve essere accolto come un valido interlocutore. Ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo soprattutto nel quadro della programmazione democratica.

NUOVA LEGISLAZIONE SULLE LICENZE. Risposta positiva alle sollecitazioni che vengono portate avanti da anni dalla Cooperazione di consumo. Qual però se fosse vero il governo, impegnato nella dura lotta contro l'attivizzarsi delle forze reazionarie nel paese, ha chiaramente lo scopo di rendere ancora più difficile il compito di Unità popolare.

Sono proseguiti intanto i lavori del plenium del CC del Partito comunista cileno. Nel suo intervento il compagno José Camerino, membro della Commissione politica del CC, ha messo in risalto i successi raggiunti nella lotta per l'aumento della produzione nazionale. Nonostante il sabotaggio delle società americane — ha detto Camerino — esiste un sensibile incremento della produzione del rame, uno dei settori principali dell'economia cilena. Altri successi sono stati ottenuti nell'industria del carbone e del salnitro.

Per l'assassinio di Zujovic
Incredibili accuse di Frei ad Allende

Continuano a Santiago del Cile i lavori del Comitato centrale del Partito comunista cileno - Messi in risalto i primi successi nella produzione

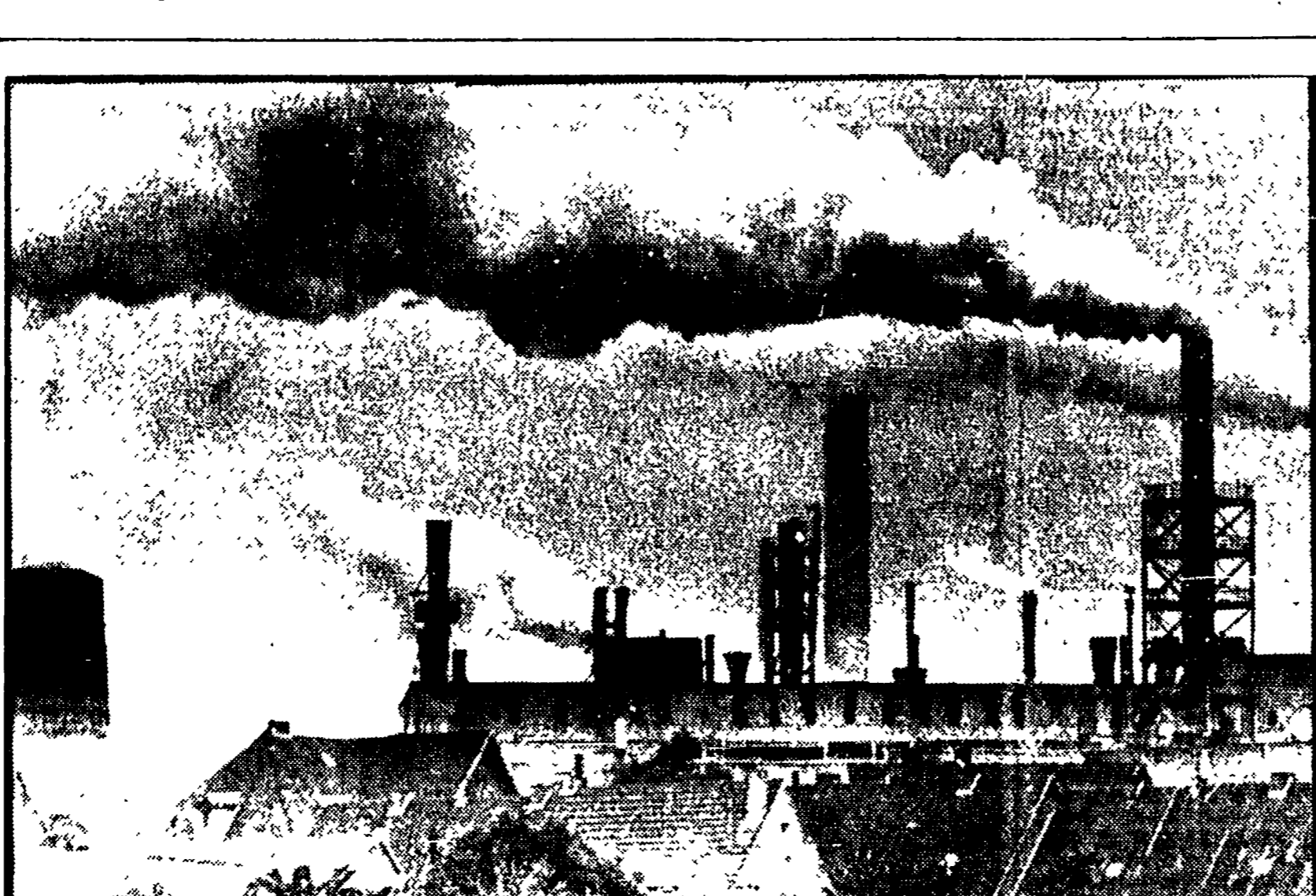
SANTIAGO DEL CILE, 25. L'ex presidente cileno, il democristiano Eduardo Frei, ha fatto la sua riapparizione in pubblico in occasione della commemorazione dell'ex vice presidente democristiano Edmundo Perez Zujovic, assassinato due settimane fa.

Frei nel suo discorso, che è stato ritrasmesso dalla radio cilena, ha addossato al governo di Unità popolare e al presidente Allende la responsabilità della accresciuta attività terroristica dei gruppi armati estremisti. L'incredibile accusa contro il governo, impegnato nella dura lotta contro l'attivizzarsi delle forze reazionarie nel paese, ha chiaramente lo scopo di rendere ancora più difficile il compito di Unità popolare.

I miasmi delle loro fabbriche avevano ammorbato l'aria in vaste zone del Bresciano

Quindici industriali condannati come inquinatori dell'atmosfera

Non si erano minimamente preoccupati di salvaguardare la salute pubblica facendo installare i depuratori. La tenace protesta dei cittadini - I titolari di una delle aziende dovranno anche rifondere i danni al Comune



VILLAGGIO « UCCISO » DAL FUMO In Germania occidentale sarà completata nel 1977 la ricostruzione del villaggio di Knapsack, nella Renania Westfalia, che è stato evacuato per ordine del governo poiché completamente inquinato e reso inabitabile da una alta concentrazione di fosforo e di idrogeno provocata dagli scarichi di una fabbrica di fosfati. Il nuovo villaggio sarà ricostruito a circa quattro chilometri di distanza dal vecchio. Nella foto: le case di Knapsack sotto la coltre di fumo che emana dalle ciminiere della fabbrica di fosfati

Ferma presa di posizione del sindacato CGIL

ELUSI DAL GOVERNO I DIRITTI E LE ATTESE DEI PENSIONATI

Il compagno Fernando Montagnani nominato presidente dell'INPS - Incontro fra le tre Confederazioni e il ministro della Sanità - I lavoratori non attenderanno passivi ulteriori rinvii della riforma

Per l'assassinio di Zujovic

Incredibili accuse di Frei ad Allende

Continuano a Santiago del Cile i lavori del Comitato centrale del Partito comunista cileno - Messi in risalto i primi successi nella produzione

SANTIAGO DEL CILE, 25. L'ex presidente cileno, il democristiano Eduardo Frei, ha fatto la sua riapparizione in pubblico in occasione della commemorazione dell'ex vice presidente democristiano Edmundo Perez Zujovic, assassinato due settimane fa.

Frei nel suo discorso, che è stato ritrasmesso dalla radio cilena, ha addossato al governo di Unità popolare e al presidente Allende la responsabilità della accresciuta attività terroristica dei gruppi armati estremisti. L'incredibile accusa contro il governo, impegnato nella dura lotta contro l'attivizzarsi delle forze reazionarie nel paese, ha chiaramente lo scopo di rendere ancora più difficile il compito di Unità popolare.

Senza soste la feroce repressione
Nuove dure condanne contro patrioti greci

La stampa dei colonnelli annuncia una serie di altri processi a luglio e agosto, contro trenta comunisti e studenti democratici

ATENE, 25. Tre studenti sono stati condannati a varie pene di reclusione e alla privazione dei loro diritti civili da un tribunale militare di Salonicco. I tre giovani, insieme ad altri tre assolti di clausura, erano accusati di aver creato un'organizzazione clandestina di resistenza contro il regime dei colonnelli nel capoluogo della Grecia settentrionale. Uno degli accusati, Merzanis, studente in medicina, è stato condannato a cinque anni di carcere e cinque anni di privazione dei diritti civili, in contumacia, essendo riparato all'estero.

Il testimone Costantino Kyrtazoglu, di 25 anni, già rinchiuso nel carcere di Halkida per attività di resistenza, è stato condannato dallo stesso tribunale a 3 anni di carcere e cinque anni di privazione dei diritti civili per « oltraggio alla corte », perché durante la sua deposizione ha accusato i giudici di arbitrio.

BRESCIA, 25

Quindici industriali di Nave, Caino e Brescia sono stati condannati dal pretore dottor Cottinelli (pubblico ministero avv. Apicella, cancelliere Malcaluso) per aver inquinato l'aria della zona con i loro impianti. La sentenza è stata letta ieri sera poco dopo le 23 a chiusura di due intense giornate di dibattito processuale. Gli imprenditori condannati sono i titolari delle seguenti aziende: Fenotti e Comini di Nave (Maria Fenotti condannata a 100 mila lire di ammenda e Oscar Comini, il presidente del Brescia-calcio SpA, ad un mese di arresto); Fratelli Stefana di Nave (Giuseppe Stefana 20 giorni di arresto e 300 mila lire, Franco Stefana 15 giorni e 200 mila lire, Giulio Stefana 5 giorni e 400 mila lire); Proflati Nave (Giulio Stefana 1 mese e cinque giorni più 450 mila lire, Francesco Corsini 80 mila lire di ammenda); Fratelli Buseni di Nave (Leonardo Buseni 180 mila lire ed i fratelli Luigi e Giovanni 120 mila); Antonio Stefana di Conicchio di Brescia (Giuseppe Stefana nato 1942 1 mese e 600 mila lire, Girolamo Stefana 15 giorni e 300 mila lire); AFIM di Nave (Pietro Fenotti giorni 15); De Perriere S. Carlo (Dante Brussini e Rachele Baldi 10 mila).

Sono stati assolti in istruttoria i fratelli Venturini di Nave e il titolare della officina meccanica Frati pure di Nave per intervenuta oblazione.

I titolari della Antonio Stefana sono stati condannati inoltre a rifondere i danni al Comune di Bovezzo, rimettendo la liquidazione degli stessi al competente giudice civile, oltre al rimborso delle spese di costituzione di parte civile.

Infine, tutti gli imputati sono tenuti al pagamento in solido delle spese processuali. E' questo il dispositivo della sentenza letta dal pretore dott. Cottinelli, a tarda sera, presenti oltre gli avvocati solo gli imputati (assenti però al dibattito) ed i loro amici.

Una sentenza che condanna un gruppo di industriali, di Nave in particolare modo, che come ha sottolineato il pubblico ministero avv. Apicella — non hanno fatto assolutamente nulla, benché sollecitati fin dal 1964, per eliminare o cercare di ridurre il disagio alla popolazione di una vasta zona.

Nelle loro arringhe i difensori hanno cercato di coinvolgere nelle responsabilità il potere pubblico e le amministrazioni comunali perché non hanno chiesto, all'estremo della politica del rinvio e della dilazione come è facilmente documentabile da tutto l'incaricato processuale.

La presenza di un Comune come parte civile ha sottolineato anche la volontà politica di difendere e rivalutare il ruolo degli enti locali. Sempre Martinazzoli replicando per fatto personale ad un assurdo attacco dell'avv. Sechi, il difensore della Stefana di Conicchio, ha puntualizzato come sia tempo di smetterla di concepire, da parte degli industriali, il sindaco come colui che manda un biglietto di auguri per la donazione pro-salvo o pro-ricovero ed è ora di ricordarsi che gli industriali non sono al di sopra della legge e che l'obbligo di rispettarla spetta sia agli operai, ai contadini che ai datori di lavoro.

Certo, per giungere alla sentenza di ieri sera ci son volute la tenace protesta dei cittadini dei comuni interessati e la pervicace volontà dei comitati sorti per difendere la salute pubblica.

Un impegno premiato dal risultato raggiunto con la richiesta condannata che nessuno può impunemente inquinare l'aria, un bene pubblico. Se gli aspiratori — invece di garantire la salubrità — avessero prodotto profitti a fuori dubbi che sarebbero stati installati con sollecitudine, e aggiungiamo noi, senza incontrare difficoltà tecniche.

Le nuove tariffe autostradali

Le nuove tariffe di pedaggio che saranno applicate sulla rete autostradale dell'IRI (e « sistema chiuso ») dal 1. luglio fanno registrare aumenti tra le 50 e le 100 lire con punte massime, per le grosse cinte, di 200-300 lire. Ad esempio, per andare a Milano da Roma in autostrada costerà 3 mila 500 lire (anziché 2 mila 950, tariffa attuale) viaggiando su un'utilitaria sino a 750 cc; per percorrere la stessa distanza per una Fiat « 125 » o per una « Giulia 1600 » si spenderà in pedaggio 7 mila 100 lire (anziché 6 mila 800 lire).

SAN FRANCISCO, 25

Il primo carico commerciale cinese — cinque tonnellate di specialità culinarie in scatola — è giunto negli Stati Uniti da oltre vent'anni, è stato aperto ieri nel quartiere cinese di San Francisco fra l'interesse e la curiosità di un gruppo di doganieri, giornalisti, importatori e pubblico. Il carico proviene dalla Repubblica popolare cinese ed era giunto originariamente in Canada, sfanti le leggi sull'embargo al commercio con la Cina imposte dall'amministrazione americana Ora che Nixon ha tolto l'embargo, il carico è stato inviato dal Canada a San Francisco.

Intanto a Washington la commissione affari esteri del Senato ha iniziato un esame, che il presidente della commissione Fulbright ha definito « impellente », sullo stato dei rapporti fra gli USA e la Cina. La sala della commissione era gremita di pubblico e l'inizio della importante riunione è stato trasmesso in ripresa diretta dalla televisione. Fra le testimonianze rese oggi alla commissione particolare rilievo hanno avuto quelle di Edward Kennedy e di George McGovern. Entrambi si sono espressi per un rapido riconoscimento del governo cinese da parte di Washington.

Le sedute della commissione hanno avuto origine da una iniziativa del senatore repubblicano Mathias che ha presentato un progetto di risoluzione nel quale si invita il Congresso americano a rivedere la famosa risoluzione di Formosa di 16 anni fa, documento che fornì la base « giuridica » al governo di Washington per assumere precisi impegni per mantenere a Taiwan il regime di Chiang Kai-shek.

Nel corso del dibattito, che proseguirà nei prossimi giorni, sono intervenuti i senatori Javits (repubblicano) e Church (democratico) che hanno sostenuto le dichiarazioni di Kennedy e McGovern con una grave limitazione, quella che « ogni azione difensiva nei confronti della Cina continentale non debba andare a scapito della posizione di Formosa ».

Su cinque mari la bandiera dell'« Unità »

Il secondo Festival sul Mare del nostro giornale si svolgerà dal 27 settembre al 3 ottobre a bordo della « Ivan Franko », la crociera toccherà Palermo, Catania, Trapani, Dubrovnik e Venezia — prenotarsi in tempo.

Lo scorso anno, il 4 ottobre, salpò dal porto di Genova una splendida « motonave » la sovetica « Ivan Franko » — diretta ad Algeri e Tunisi per un crociera a lungo termine. Niente di sensazionale in questo, naturalmente. Ma, in un'occasione diversa, un crociera costeggiando la partenza e quella crociera, era un elemento di curiosità diventato poi, a cose note, motivo di soddisfazione e di legittimo orgoglio per migliaia di compagni e di nostri lettori.

Questo elemento nuovo era simbolizzato da una enorme bandiera che sventolava dal pennone principale della nave mostrando agli occhi di tutti una grande « U » in campo azzurro. Non era la bandiera di uno stato sconosciuto e tanto meno era una bandiera ombra: era la bandiera di un giornale, del nostro giornale, l'« Unità ».

In quel momento era nata una iniziativa che si avvia a diventare un'entusiasmante tradizione: il « Festival dell'Unità sul Mare ».

Questo primo « Festival sul Mare » del nostro giornale ha lasciato un ricordo inconfondibile in centinaia di compagni, e in molti altri il rammarico per non avervi potuto

SAN FRANCISCO, 25

Il primo carico commerciale cinese — cinque tonnellate di specialità culinarie in scatola — è giunto negli Stati Uniti da oltre vent'anni, è stato aperto ieri nel quartiere cinese di San Francisco fra l'interesse e la curiosità di un gruppo di doganieri, giornalisti, importatori e pubblico. Il carico proviene dalla Repubblica popolare cinese ed era giunto originariamente in Canada, sfanti le leggi sull'embargo al commercio con la Cina imposte dall'amministrazione americana Ora che Nixon ha tolto l'embargo, il carico è stato inviato dal Canada a San Francisco.

Intanto a Washington la commissione affari esteri del Senato ha iniziato un esame, che il presidente della commissione Fulbright ha definito « impellente », sullo stato dei rapporti fra gli USA e la Cina. La sala della commissione era gremita di pubblico e l'inizio della importante riunione è stato trasmesso in ripresa diretta dalla televisione. Fra le testimonianze rese oggi alla commissione particolare rilievo hanno avuto quelle di Edward Kennedy e di George McGovern. Entrambi si sono espressi per un rapido riconoscimento del governo cinese da parte di Washington.

Le sedute della commissione hanno avuto origine da una iniziativa del senatore repubblicano Mathias che ha presentato un progetto di risoluzione nel quale si invita il Congresso americano a rivedere la famosa risoluzione di Formosa di 16 anni fa, documento che fornì la base « giuridica » al governo di Washington per assumere precisi impegni per mantenere a Taiwan il regime di Chiang Kai-shek.

Nel corso del dibattito, che proseguirà nei prossimi giorni, sono intervenuti i senatori Javits (repubblicano) e Church (democratico) che hanno sostenuto le dichiarazioni di Kennedy e McGovern con una grave limitazione, quella che « ogni azione difensiva nei confronti della Cina continentale non debba andare a scapito della posizione di Formosa ».

Proposta un'assemblea su sicurezza e cooperazione in Europa

Si è tenuta a Bruxelles dal 22 al 24 giugno una conferenza tra personalità appartenenti a diverse correnti di opinione e organizzazioni, provenienti dalla maggior parte dei paesi d'Europa. Come informa un comunicato stampa in senso al termine di questo incontro promosso da un gruppo di personalità belghe, si è discusso sull'opportunità di tenere un'assemblea di personalità e rappresentanti di organizzazioni politiche e sociali che esprimano l'opinione pubblica di tutti i paesi europei attorno al tema della sicurezza e della cooperazione in Europa. « Tale iniziativa, dice il comunicato, si propone di portare questi problemi di attualità davanti all'opinione pubblica, di permettere un ampio dibattito e di promuovere la mutua comprensione e ogni ordine di scambi tra i popoli europei ».

Essa potrà contribuire a sostenere il principio e la realtà di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea aperta a tutti gli Stati interessati.

Pur sottolineando i mutamenti molto positivi nelle relazioni tra gli Stati europei e in quelle tra Est ed Ovest i partecipanti hanno dovuto constatare che i problemi ancora in sospeso e le difficoltà restano per un avvenire di pace e democrazia dell'Europa. Hanno pertanto deciso di proseguire nei contatti e nei passi da compiere per giungere ad un prossimo incontro che dovrà prendere ogni decisione in merito alla suddetta assemblea.

GIOVANNI GIOLITTI di Nino Valeri

Nella collezione « LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA » edita da UTET è uscito in questi giorni il libro di Nino Valeri « GIOVANNI GIOLITTI ».

Con i GIOLITTI di Nino Valeri, LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA compie un passo di particolare rilievo nel tentativo di delineare una storia dell'Italia unita attraverso gli uomini che da diversi punti di vista ne influenzarono i sorti e ne rappresentarono momenti significativi.

rassegna internazionale

Ciu En-lai su Nixon e Taiwan

Se gli Stati Uniti ritireranno le loro forze da Taiwan e dallo stretto di Taiwan e se essi non considereranno più Ciu Kai-seck come un rappresentante della Cina, il risultato logico sarà che Ciu Kai-seck e Taiwan diventeranno problemi interni della Cina...

testo che deve essere stituita la risposta alla domanda circa un eventuale viaggio di Nixon in Cina. « Nixon stesso — ha osservato Ciu En-lai — ha detto che vorrebbe visitare la Cina. E poiché lo ha detto, egli deve evidentemente sapersi in quali circostanze possa poter effettuare un tale viaggio... »

Significative conferme dei documenti ufficiali USA Eisenhower puntò nel '58 su una guerra con Hanoi

Lo scopo era quello di riunificare il Vietnam sotto un governo filo-americano — Con un solo voto di maggioranza, la Corte Suprema accetta di esaminare il ricorso della Casa Bianca — Continua l'ondata delle rivelazioni — Resi noti brani delle memorie di Johnson: un tentativo sovietico di mediazione e uno sferzante giudizio sui militari di Saigon

La Corte suprema degli USA ha deciso stasera di prendere in esame il ricorso del governo per impedire l'ulteriore pubblicazione degli articoli del « New York Times » e del « Washington Post » sul dossier McNamara. La prima seduta sarà tenuta nella tarda mattinata di domani. Dei nove giudici che la compongono, però, solo cinque hanno votato a favore del ricorso del governo...

A Chicago Un estremista di destra si preparava a uccidere Nixon? E' stato ammazzato dagli agenti NEW YORK, 25. La polizia di Chicago ha accusato un uomo, ucciso la notte scorsa da una pattuglia di agenti in una strada della grande metropoli dell'Illinois, di aver nutrito l'intenzione di compiere un attentato contro Richard Nixon...



FORT MCPHERSON — Il capitano Medina, dietro il suo avvocato, esce dal tribunale militare dopo la sentenza di rinvio a giudizio

Utilizzare i miliardi del Sud

(Dalla prima pagina)

La mozione (firmata dai compagni Marras, Barca, Bardelli, Reichlin, Scutari, Marcaluso, Raffaelli, Esposito, Giannini, Bo, Nives Gessi, Lizzi, Cesaroni, Valori, Ognibene, Miceli e Bonifazi) dopo aver richiamato la premessa della situazione di inadempimento che abbiamo sopra riferito a proposito dell'agricoltura e del Mezzogiorno, così afferma: « La Camera impegna il governo: 1) Ad adottare immediatamente i provvedimenti necessari per rendere possibile la rapida utilizzazione dei finanziamenti disposti a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno dal Decreto Legge 26/10/1970, n. 745. 2) A contrarre senza indugi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche i mutui di cui all'art. 50 della Legge 27-10-1966, n. 910 a copertura dell'ultima annualità del Piano verde n. 2. 3) A riferire entro 30 giorni al Parlamento in merito alla attuazione degli adempimenti indicati e dei relativi programmi... »

Birindelli espulso da Malta

(Dalla prima pagina)

Tempo per una revisione degli accordi finanziari e militari stipulati da Malta con la Gran Bretagna. In serata è stato diffuso un comunicato congiunto anglo-maltese in cui si annuncia che il governo britannico ha ricevuto la proposta del primo ministro maltese per la revisione degli accordi finanziari e di difesa; il comunicato informa quindi che « l'alto commissario britannico a Malta, sir Duncan Watson, si recerà a Londra la settimana prossima per consultazioni... »

Severo giudizio egiziano sulle dichiarazioni di Birindelli

(Dalla prima pagina)

Un comunicato dell'ambasciata della Repubblica Araba Unita critica severamente le dichiarazioni fatte recentemente dal ministro israeliano « Maariv » dall'ammiraglio Gino Birindelli. « In breve — afferma il comunicato — simili dichiarazioni significano un'ulteriore proroga della chiusura del Canale di Suez ed il rifiuto di qualsiasi sforzo per la soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano... »

Nuove spinte conservatrici nella DC

(Dalla prima pagina)

che anche i problemi del partito possano finalmente essere avviati a soluzione per una maggiore qualificazione della DC in coerenza con le sue tradizioni democratiche, popolari e antifasciste... Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha fatto un'analisi del voto ricordando che nel '70 la DC ebbe un esito positivo... Sul documento finale vi è stata l'astensione del corrente di Forza nuova per la parte che riguarda l'approvazione della relazione Forlani... « Questa necessità — ha aggiunto — deve essere salvaguardata dalla stabilità del governo... »

Dichiarazione dell'ambasciatore Abramov dopo la riunione a 4

Accordo su Berlino Ovest raggiunto entro l'estate? Sintomi di un nuovo « disgelo » nelle relazioni fra i due Stati tedeschi

Il ministro degli Esteri egiziano a Mosca martedì IL CAIRO, 25. Il ministro degli Esteri egiziano, Mahmud Riad — precisa un annuncio ufficiale — si recherà a Mosca a partire dal 29 giugno per una visita di cinque giorni durante la quale conferirà con il ministro sovietico Gromyko. Il comunicato afferma che Riad avrà colloqui con vari dirigenti sovietici e con Gromyko provvederà allo scambio dei documenti di ratifica del trattato di fratellanza e collaborazione quindicennale stipulato il 27 maggio fra i due paesi... Dal nostro corrispondente BERLINO, 25. Un accordo sul problema di Berlino ovest potrebbe realizzarsi entro l'estate. Lo ha detto oggi l'ambasciatore sovietico nella RDT, Abramov al termine del ventiduesimo incontro tra i rappresentanti delle quattro Potenze che discutono da diversi mesi nell'ex capitale del terzo Reich...

parso sul mensile liberal-democratico, Liberal, nel quale si metteva in discussione la opportunità di una presenza politica degli organi della RDT, quali esecutivi, commissioni periodiche del Bundestag o di sue commissioni, fino ad ora, secondo il giornale, piuttosto tollerante dagli Stati occidentali che non il rispetto di un preteso diritto, che non è previsto dallo statuto della città. Stannam si faceva osservare che lo stesso cancelliere Brandt, affermando, dinanzi all'Associazione tedesca degli affari esteri, che « i doveri che abbiamo dinanzi alla pace dell'Europa non permettono di ritardare anche solo di un giorno la ricerca di un modus vivendi... »

Importante iniziativa di pace

LAOS: TREGUA E TRATTATIVE PROPOSTE DAL FPL

Nel Sud Vietnam continua l'offensiva dei partigiani a sud della fascia smilitarizzata - Impiegati soldati americani - Rinvio a giudizio il capitano Medina SAIGON, 25. Il principe Sufanuvong, presidente del Fronte patriottico laosiano, ha proposto un'immediata cessazione del fuoco in tutto il Laos; dopo l'inizio della tregua dovrebbero essere avviati colloqui fra il FPL ed il governo filo-americano di Suvanna Fuma per raggiungere un'intesa...

Incontro a Belgrado fra rappresentanti del PCI e della Lega

BELGRADO, 25. — I rappresentanti del Partito comunista italiano e della Lega dei comunisti jugoslavi hanno avuto il 24 e il 25 giugno a Belgrado « conversazioni alle quali hanno partecipato Aldo Frabiccio, membro dell'Ufficio Politico del CC del PCI, Adalberto Minucci, membro della Direzione e Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione esteri del CC del PCI da una parte e, da parte jugoslava, Veljko Vlahovic, membro dell'Ufficio politico della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Slavko Miloslavlevic e Bosko Jiljevic, membri della Presidenza della Lega... »

Administrative information for L'Unità magazine, including the address: Direzione, ALDO TORTORELLA, LUCIA PAVOLINI, and contact details for subscriptions and advertising.

Francisco Fabiani